

Comune di Arcugnano  
Provincia di Vicenza  
Regione Veneto

P.A.T.

Elaborato

01

RT

Scala

## RELAZIONE TECNICA E DI PROGETTO

Adozione - DCC n.101 del 10 dicembre 2014  
Approvazione - CdS del 21/07/2016



Sindaco  
Paolo Pellizzari

Coprogettisti  
Arch. Franco Zanella  
Arch. Lorella Bressanello

Regione Veneto  
Direzione Urbanistica

Provincia di Vicenza  
Settore Urbanistica

### Gruppo di Progettazione

Geom. Matteo Bergozza  
Enrico Ioppolo  
Dr. Urb. Davide Stefani  
Dr. Urb. Antonio Visentin  
Dr. Nicola Bisognin - UTC  
Geom. Chiara Canton - UTC  
Elena Ruzzafante - UTC

### Consulenti

Dr. Urb. Antonio Visentin  
Geom. Andrea Spagnolo  
Dr. Cristiano Mastella  
Dr. Geol. Francesco Morbin  
Ing. Giovanni Crosara  
Dr. Giuseppe Dalla Torre  
Arch. Mario Frigo

VINCA  
Redazione Banche Dati e Quadro Conoscitivo  
Indagine Agronomica - VAS  
Indagine geologica  
Indagine Idraulica  
Processo partecipativo, analisi ambientali e formazione parchi  
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

## SOMMARIO

<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>1 – IL CONTESTO PROGETTUALE PER LA TRADUZIONE DEGLI OBIETTIVI</b>	<b>3</b>
1.1 – INQUADRAMENTO E FORMAZIONE STORICA	3
1.2 – I COLLI BERICI	4
1.3 – PERMANENZE STORICHE	6
<b>2 – DESCRIZIONI ANALITICHE. LE TAVOLE DI ORIENTAMENTO</b>	<b>9</b>
2.1 – PTRC 1992, RICOGNIZIONE	10
2.2 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA, TEMI	12
2.3 – USO DEL SUOLO TERRA	14
2.4 – USO DEL SUOLO ACQUA	16
2.5 – BIODIVERSITÀ	18
<b>3 – DESCRIZIONI STRUTTURALI. LA COSTRUZIONE DEL PIANO</b>	<b>21</b>
3.1 – ENERGIA E AMBIENTE	22
3.2 – MOBILITÀ	25
3.3 – SVILUPPO ECONOMICO: PRODUTTIVO	27
3.4 – SVILUPPO ECONOMICO: TURISTICO	29
3.5 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	32
3.6 – CARTA DELLA VALENZA ECOLOGICA DEL TERRITORIO	36
3.7 – CARTA DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO	40
<b>4 – IL PROGETTO DI PIANO</b>	<b>44</b>
4.1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	44
4.2 – CARTA DELLE INVARIANTI	49
4.3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ	52
4.4 – CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ	55
4.4.1 IL BANDO DEGLI INTERESSI DIFFUSI	60
<b>5 – ALLEGATI PROGETTUALI</b>	<b>63</b>

## PREMESSA

La presente relazione restituisce la costruzione del progetto di Piano; a partire dall'inquadramento storico, il Progetto, preceduto dalla riduzione e sintesi della pianificazione sovraordinata (Tavole di Orientamento), è costruito attraverso la scomposizione cartografica di alcuni tematismi (Costruzione del Piano), organizzati per sistemi coerenti con il Documento Preliminare, la ricomposizione del Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica e l'individuazione degli Elementi del Paesaggio.

## 1 – IL CONTESTO PROGETTUALE PER LA TRADUZIONE DEGLI OBIETTIVI

### 1.1 – INQUADRAMENTO E FORMAZIONE STORICA

Il Comune di Arcugnano appartiene alla provincia di Vicenza. Confina con i territori dei Comuni di Altavilla Vicentina, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Longare, Mossano, Nanto, Vicenza e Zovencedo. Appartiene all'area geografica del Bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, nonché alla Regione agraria n.6 "Colli Berici". Racchiude al suo interno le frazioni di Lapio, Arcugnano, Fimon, Perarolo, Pianezze, S. Agostino, Torri di Arcugnano e Villabalzana. La collocazione del suolo rispetto al livello medio del mare oscilla dalla minima di 23 msl alla massima di 403 msl, con un'escursione di 380 ml.

Sotto il profilo geomorfologico e ambientale, il territorio del Comune di Arcugnano presenta un assetto piuttosto articolato. Risulta caratterizzato dalle propaggini settentrionali dei Colli Berici che, con le loro articolazioni, danno origine a vallate principali (Valle di Fimon, Valle della Fontega, Valle dei Vicari e Valle dei Calvi) ed a vallecole secondarie. E' di facile distinzione il territorio collinare da quello pianeggiante. Le parti pianeggianti risultano costituite dalla sedimentazione prevalente di argille e limi, determinate dall'azione alluvionale. Gran parte del territorio di fondovalle, essendo stato, fino ai tempi geologicamente recenti, caratterizzato da paludi e acquitrini, risulta ricco di un substrato torboso dovuto alla sedimentazione di materiale organico in ambiente anaerobico. La morfologia di questa parte del territorio comunale ha favorito lo sviluppo di insediamenti civili, produttivi e commerciali, unitamente alle strutture viarie. Risulta questa la zona più antropizzata e densamente abitata. Quella maggiormente vocata alla produzione agricola, spinta verso zone marginali, dove l'affioramento della falda e le limitazioni che il territorio collinare impone, rendono la pratica culturale alquanto problematica.

Il passaggio dalla zona pianeggiante a quella collinare è repentino, per cui le differenze geomorfologiche, paesaggistiche e agricole sono evidenti. La zona collinare alterna contesti fortemente inclinati a versanti molto acclivi, con profili dolci; determinando, in tal modo, le diversità di un paesaggio caratterizzato dalla presenza del bosco nelle zone più scoscese a quella del prato arborato dove la minore inclinazione consente la realizzazione di colture erbacee - foraggere, seminative e viticole.



Stampa del 1595, vi sono riportati i principali toponimi dei paesi, il lago di fimon e il "fiume debetta" che dal lago confluisce sul bacchiglione. La carta è di Giovanni Magini. (fonte: r. dal lago, illi de ladapio, biblioteca di arcugnano, 1995)

La viabilità esistente è caratterizzata da una discreta rete di strade comunali e vicinali sufficiente a collegare anche le abitazioni più isolate. Il territorio comunale è attraversato nella zona collinare dall'attuale S.P. n.19 "Dorsale dei berici", collegato alla "Riviera Berica" attraverso le SP 126 e SP 88 che uniscono il capoluogo Vicenza rispettivamente con il lago di Fimon e la frazione di Arcugnano. In ultimo la SP 106 che collega Arcugnano con la zona pianeggiante di S.Agostino e la SP n.129 che lega la frazione di Perarolo con il Comune di Brendola.

Ogni frazione porta al suo interno la rispettiva Chiesa parrocchiale. Il polo scolastico principale è individuato a Torri di Arcugnano, il centro maggiormente abitato e in cui trova sede anche il Municipio.

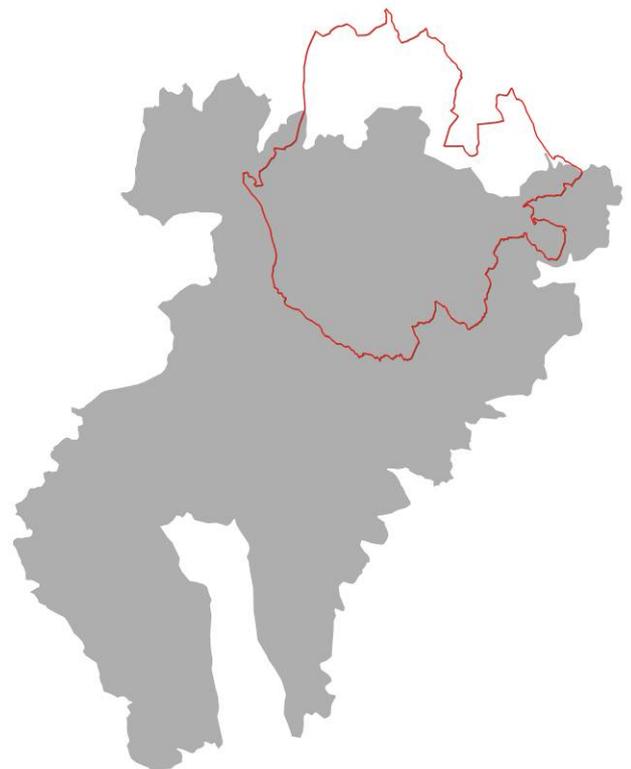
## 1.2 – I COLLI BERICI

I Colli Berici sorgono a sud di Vicenza, occupano un'area di 164 km<sup>2</sup> e non superano di molto, nei punti più elevati, i 400 metri di altezza. La Val Lione a sud e le valli di Fimon a nord-est incidono il blocco collinare e si saldano nella zona di S. Gottardo.

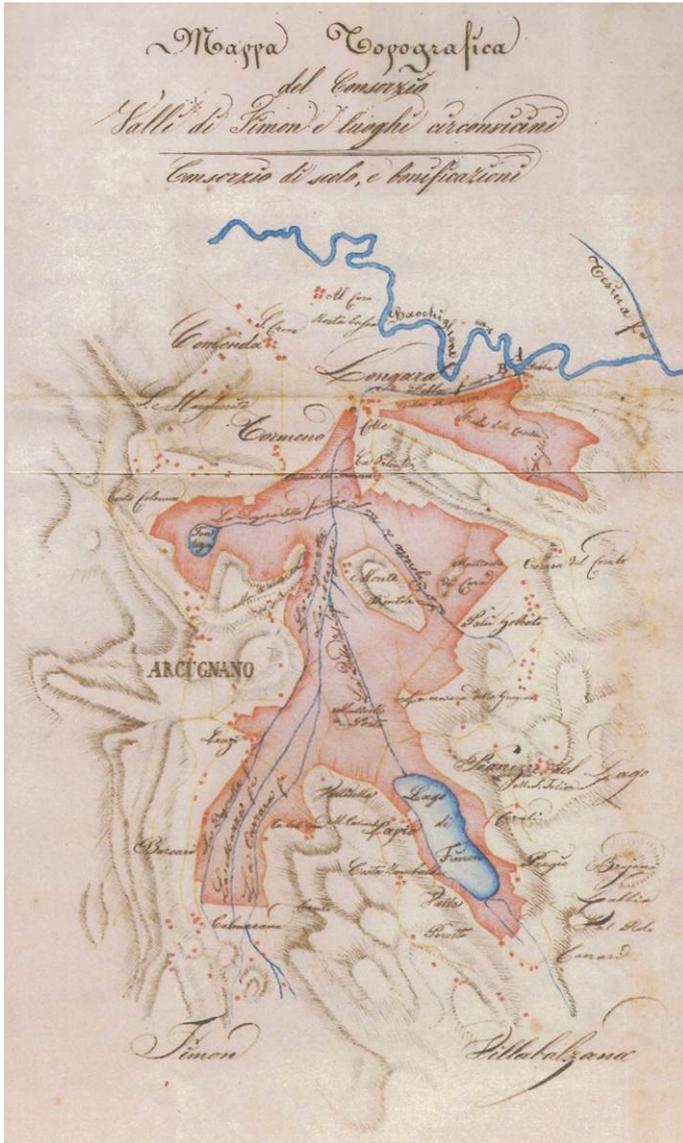
L'osservazione anche superficiale delle rocce che costituiscono la struttura dei Colli Berici ed il rinvenimento in esse di numerosi organismi allo stato fossile (molluschi, echinidi, coralli, alghe, foraminiferi, etc...) permettono di cogliere un primo importante aspetto delle caratteristiche geologiche di questo rilievo collinare. Esse rappresentano il risultato di un lento e pressoché continuo processo di deposizione di sabbia, di fanghi e di frammenti di gusci di animali e di piante sul fondo di un mare che, molte decine di milioni di anni fa, si estendeva con le sue acque calde e limpide dove oggi sorgono i colli. Sul fondale, mai molto profondo, popolato da infiniti esseri animali e vegetali, gli strati si andavano accumulando con spessori sempre maggiori, fino a raggiungere qualche centinaio di metri, mentre l'evoluzione dell'ambiente veniva testimoniata nel tempo e nello spazio dal succedersi di associazioni organiche, che proliferavano in quel mare. La sabbia e il terriccio, portati dai corsi d'acqua che dalle terre emerse limitrofe si gettavano in quel bacino, premevano sugli strati sottostanti indurendoli e cementandoli fino a farli diventare, attraverso complessi fenomeni fisico-chimici, solida e compatta roccia.

Il sollevamento dei Colli Berici, nel corso del Terziario, non si attuò in un'unica soluzione, determinandosi invece attraverso una successione di emersioni del fondo marino, a volte anche solo in modo parziale, e di sommersioni che vedevano ancora una volta il mare rioccupare le terre precedentemente emerse e superficialmente erose da processi carsici. Soltanto nel Miocene l'emersione fu definitiva e i Colli Berici cominciarono a subire l'aggressione sempre più in profondità degli agenti erosivi, che condizionarono la morfologia del rilievo collinare fino alle forme attuali.

Le alterne vicende climatiche e l'intervento dell'uomo hanno contribuito a fare dei Colli Berici una regione molto varia ed interessante dal punto di vista botanico. Tra i fattori che influenzano la distribuzione della vegetazione



Arcugnano e il S.I.C. dei Colli berici



Mappa topografica del consorzio di bonifica valli di fimon, del 1842 (fonte: r. Dal lago, Fimon la valle, gli uomini, le attività, Parrocchia di fimon, 2008)

sui Colli Berici il meno importante è l'altitudine, anche perché i dislivelli sono in realtà modesti: contrariamente a quanto si verifica normalmente, sui Colli Berici le specie più termofile hanno la massima diffusione nella parti sommitali del rilievo, più soleggiate, mentre i fondovalle sono occupati da specie legate ad un microclima più freddo. Molto più rilevante è il substrato, che in generale è favorevole alla diffusione di specie calcicole o indifferenti, dato che la roccia madre sui Colli Berici è in buona parte costituita da calcare. In tutti i Berici i boschi sono stati e sono tuttora soggetti a tagli periodici. Si tratta quindi di cedui, nei quali ben pochi tronchi crescono fino a superare un diametro di 30-40 cm.

Parlando di fauna, un elemento che influenza in modo importante la presenza di una specie è la struttura dell'habitat in cui essa vive. Originariamente i Colli Berici, come la circostante pianura, erano ricoperti da un ininterrotto manto di foreste, aperto qua e là da paludi e acquitrini. Queste foreste, ricche di specie e strutturalmente molto complesse, erano assai favorevoli all'insediamento di una diversificata ed abbondante fauna forestale: soltanto tra gli uccelli si potevano contare almeno cinquanta specie nidificanti. Anche tra i mammiferi le presenze erano tutt'altra cosa rispetto all'impo-

quadro attuale: le foreste dei Berici infatti erano abitate dal cervo, dal capriolo, dal cinghiale, da tutti i grandi predatori (lupo, orso, lince) oltre che da numerose specie di

mustelidi, dal gatto selvatico, etc... Nella zona orientale dei Berici pareti rocciose e piccole falesie offrivano l'elemento naturale ideale per molte specie di rapaci che tutt'oggi, seppur in quantità considerevolmente inferiori, vi nidificano. Un terzo ambiente caratteristico del comprensorio berico sono le zone umide; l'ultimo specchio d'acqua di una certa estensione giunto a noi è il Lago di Fimon che però ha visto progressivamente impoverire il suo valore ambientale. Dalla distruzione dei boschi e dal prosciugamento di laghi e paludi negli ultimi millenni è progressivamente "emerso" sui Berici un quarto tipo di ambiente: il campo coltivato. Numerose specie di animali, il cui habitat naturale era originariamente simile a qualcuno degli elementi costitutivi l'ambiente della campagna, si sono adattate con successo a questo nuovo ambiente. Tra esse troviamo numerosi mammiferi, alcuni mustelidi, la volpe e numerose specie di uccelli.

Circa lo spazio antropico, si può affermare che gli usi del suolo e la loro evoluzione nel tempo, le aggregazioni tipiche di queste terre così evidentemente modellate dalla civiltà delle Ville Venete, segnano profondamente il territorio, che non è certo neutro ed indifferente alla presenza umana. Negli ampi possedimenti, per lo più estesi anche o prevalentemente alla pianura, la collina è spesso privilegiata per la costruzione delle dimore padronali, in molti casi inglobando quanto resta del preesistente sistema

difensivo. Nelle Ville Venete l'interdipendenza tra azienda agricola e dimora patrizia è generalmente molto stretta pur attenuandosi in epoca tarda, allorché l'andare in villa" da assidua cura di specifici interessi economici assurge sempre più a rito sociale e segno di distinzione delle classi nobili. Ma anche lo splendido isolamento della Rotonda di Vicenza o della Rocca Pisani di Lonigo è espressione di una coerente volontà che organizza il territorio agrario, ne definisce canali e percorsi, ne separa orti, parchi e giardini come prestigiosa cornice della villa, per poi sintetizzare nelle limpide stereometrie di quest'ultima tali intendimenti. Ne segue che l'azione di tutela deve necessariamente estendersi all'intero complesso e non solo all'immediato intorno della dimora padronale.

Nei Colli Berici, in altri tempi l'uomo ha sfruttato le risorse naturali presenti con grande rispetto per la terra, le piante e gli animali, con la consapevolezza che la collina era fonte di vita per la sua famiglia e la comunità cui era legato. Le modificazioni dell'ambiente da naturale ad antropico erano lente e motivate da primarie esigenze di vita. Nel volgere di neanche un secolo però si sono verificati grandi mutamenti sociali e del modo di vivere che, anche in questa zona, hanno inciso sensibilmente sui caratteri generali del paesaggio. Particolarmente nel secondo dopoguerra si è riscontrato un generalizzato abbandono delle località montuose e anche queste colline sono rimaste impoverite dalla mancanza dell'uomo che viveva in stretta simbiosi col suo territorio. Molte contrade si sono spopolate; i terreni circostanti, un tempo ben tenuti, si sono inselvaticiti. Questa situazione ha causato due aspetti paesaggistici: da un lato si è consolidato ed esteso un ambiente naturale e spontaneo, dall'altro sono aumentate e comparse nuove forme di depauperamento del territorio.

### 1.3 – PERMANENZE STORICHE

I ritrovamenti archeologici avvenuti nella zona delle Valli di Fimon, fanno capire come Arcugnano sia stato quasi certamente abitato fin dai tempi preistorici. Alcuni insediamenti, ritrovati a seguito delle ricerche di alcuni studiosi tra i quali Paolo Lioy, Luigi Meschinelli, Gastone Trevisiol, Giuseppe Perin e più recentemente Alberto Broglio e Lawrence Barfield, sembrano risalire al Neolitico Inferiore, situati lungo il fianco destro della Valle di Fimon; altri al Neolitico Medio in località Fontega, Persegaro, Casette, Cà dell'Oca, Valdemarca; altri ancora all'Età del Bronzo.

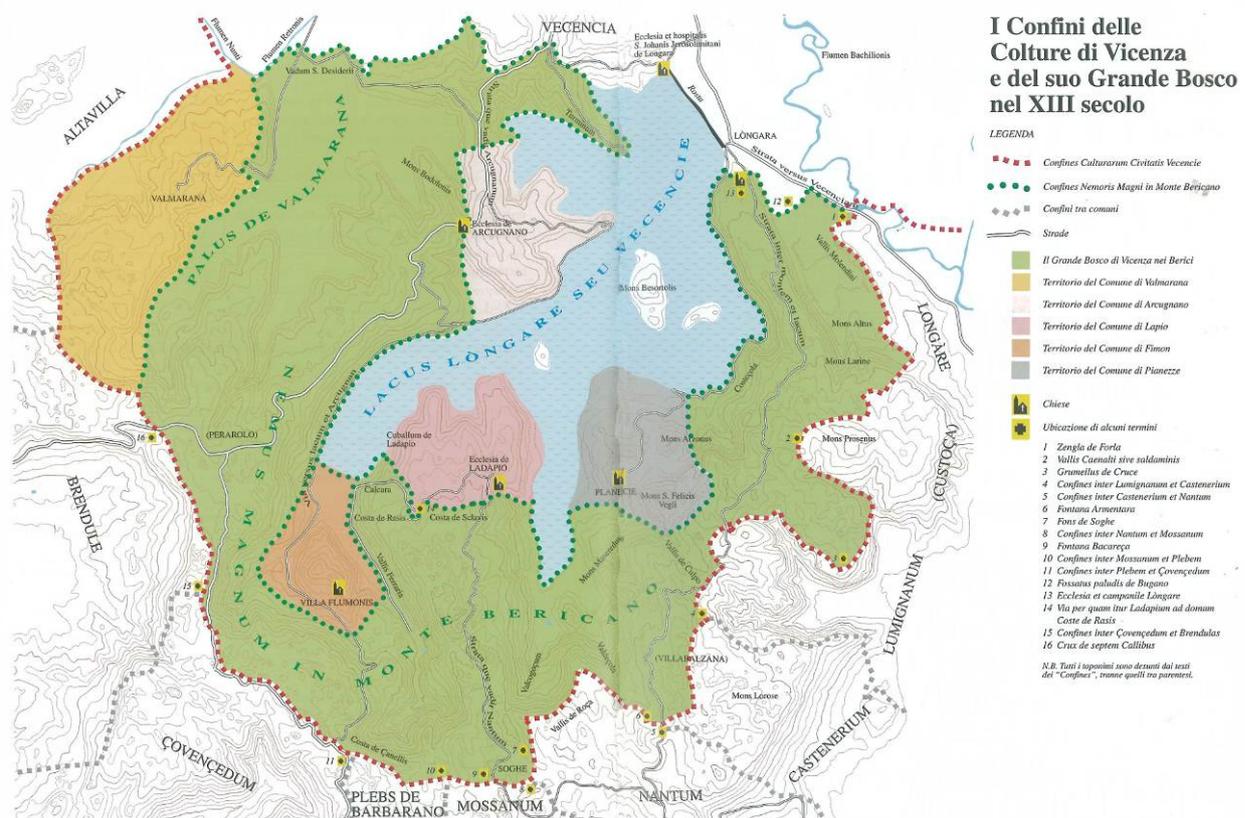
Alcuni reperti neolitici venuti alla luce inducono gli studiosi a credere che gli abitanti preistorici fossero già esperti in opere idrauliche, capaci di realizzare lavori di bonifica e canalizzazioni (vedi ritrovamenti presso il Molino Casarotto).

Gli abitanti di queste terre erano probabilmente più dediti alla caccia che all'agricoltura e all'allevamento, come risulta dai resti ritrovati, mentre si dedicavano sicuramente alla lavorazione della pietra e della ceramica, come da testimonianza dei manufatti di pietra scheggiata e levigata, scodelle e vasi. Un po' dovunque, nei depositi di torba delle Valli di Fimon, furono ritrovati poi resti di piroghe ricavate da un tronco d'albero scavato nella parte centrale (monoxile).

Senza altro il sito archeologico più importante (di tutti i Colli Berici) è stato rinvenuto presso il Lago di Fimon: in un campo in pianura sono stati infatti portati alla luce i resti di un abitato costituito da alcune capanne, mal conservate perché in gran parte distrutte dai lavori, in tempi abbastanza recenti, per l'estrazione industriale della torba. I tre nuclei abitativi individuati poggiavano sul limo lacustre ed erano sostenuti da una bonifica costituita da tronchi disposti orizzontalmente sul terreno e da pali conficcati verticalmente nel limo stesso, forse con lo scopo, oltre che di reggere le pareti delle capanne, di tener compatto il suolo oppure con funzione drenante. Al centro delle capanne vi era il focolare, che non veniva mai ripulito ma riutilizzato di continuo con sovrapposizione di strati successivi di pietre, intercalati con livelli carboniosi e con resti dei pasti.

Molte località di Arcugnano furono abitate anche in epoca romana, come sembrano testimoniare anche i toponimi (Fundus Arconianus = Arcugnano, Fundus Plancianus = Spianzana) che probabilmente derivano dal nome dei rispettivi proprietari.

Notizie più sicure si riferiscono al Medioevo, quando l'organizzazione religiosa ha sostituito le vecchie strutture dell'impero romano. Sono di epoca medievale i resti di una delle due torri a guardia della valle, quella di Monte Crocetta ad Arcugnano, nei pressi della quale era visibile un grosso muraglione a secco, poi smantellato, della lunghezza di circa 14 metri. Alla base di queste strutture furono effettuati nel 1969 degli scavi che hanno portato alla luce resti di pavimentazione, vasellame e due spilloni riconducibili all'età del bronzo.



"I confini delle colture di vicenza e del suo grande bosco nel XIII secolo" (fonte: "villalbazana. La storia e le memorie di una piccola e vivace comunità nei colli berici", parrocchia di villalbazana, 2003).

Arcugnano e Fimon con le terre limitrofe, intorno alla fine del tredicesimo secolo, furono feudo dei Canonici di Vicenza, come risulta da un privilegio del pontefice Urbano III nei quali si legge un'interessante notizia relativa ad un episodio di ribellione degli abitanti di Arcugnano: vessati dalle decime, questi avrebbero ruscato di pagarle attirando così le ire dei canonici con la conseguente scomunica della chiesa nel 1328.

Quanti fossero attorno al XV secolo gli abitanti di Arcugnano e come vivessero è difficile stabilirlo: qualcuno suppone che all'epoca molti coltivassero la terra alle dipendenze di quei signori che, dall'inizio del XV sec., avevano costruito dimore in campagna, dove vi si recavano per sorvegliare raccolti e lavori. La nuova stabilità garantita dalla Serenissima aveva favorito questi insediamenti patrizi, ma anche quelli di contadini e braccianti il cui lavoro era maggiormente richiesto. Di quelle prime dimore residenziali, probabilmente in legno, nulla è rimasto. Dal XVI sec in poi la Serenissima, perduto il monopolio sui mari, consolidò i suoi possedimenti e diede nuovo impulso all'agricoltura.

Molte sono le ville che furono costruite a partire da questo periodo per i signori che volevano qui stabilirsi. Villa Salasco, Villa Zilio Grandi, Villa Nordera, sono solo alcune tra queste. Nel XVIII sec. ad Arcugnano vi erano poi circa dieci oratori, come appare dai documenti storici. Tra questi, l'Oratorio di S.Pietro dei Dall'Ava officiato nel 1747 da don Giovanni Perpentì, abitante della parrocchia. Interessante è notare come nel 1793 appaia un nuovo sacello, quello di S. Gaetano della famiglia Tomii, nella contrada Sacco, per il quale vennero prodotti anche dei disegni. L'edificio che fu già dei Padri Giuseppini cambiò destinazione d'uso non molti anni or sono ed ora fa parte del complesso di Villa Michelangelo.

Di Arcugnano si sa che gli abitanti all'inizio del XIX secolo erano in tutto circa 900, mentre agli inizi del 1600 si suppone fossero appena 150. L'ottanta per cento delle famiglie era impiegato nell'agricoltura, ogni nucleo familiare era composto in media da 5 persone, ma spesso più nuclei erano uniti in unica grande famiglia patriarcale. Ogni genere di prima necessità veniva reperito nel territorio e lavorato in casa, ad eccezione del sale. Particolare cura era riservata poi ai boschi, buona fonte di guadagno. Nel 1936 solo il 40% delle famiglie era occupato a tempo pieno nei lavori agricoli.

#### Riferimenti bibliografici

- C.a.i. Lonigo Noventa e WWF Lonigo, "Colli Berici. Aspetti storici ed ambientali", Giovani Editori, 1988 Noventa Vicentina
- AA.VV., "Camminare ad Arcugnano", Biblioteca di Arcugnano, 1997
- R. Dal Lago, D. Boesso, T. Dal Lago, R. Bressan, "Villabalzana. La storia e le memorie di una piccola e vivace comunità nei Colli Berici", Parrocchia di Villabalzana, 2003

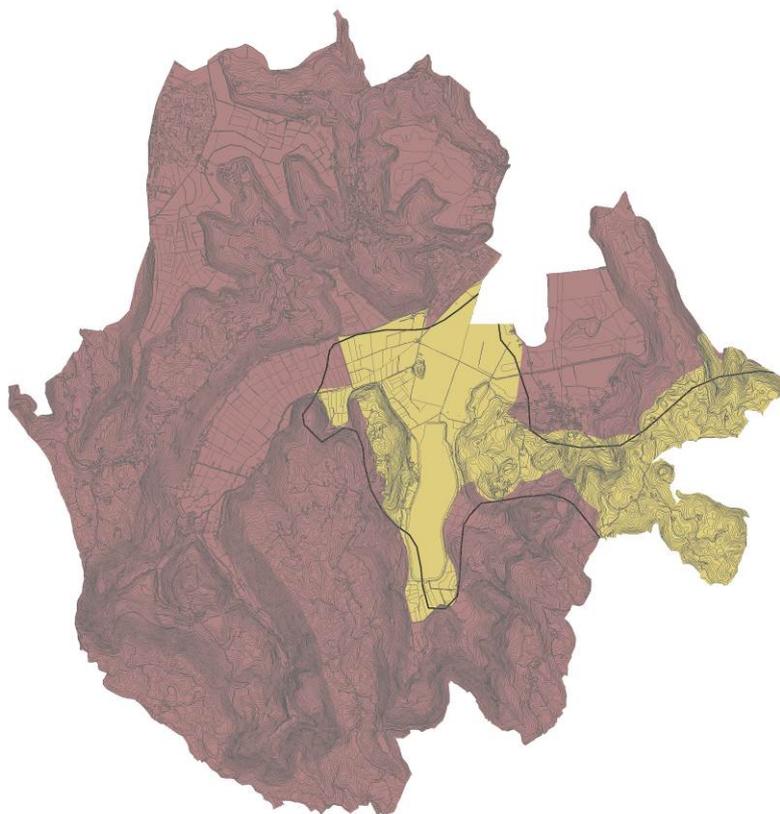
## 2 – DESCRIZIONI ANALITICHE. LE TAVOLE DI ORIENTAMENTO

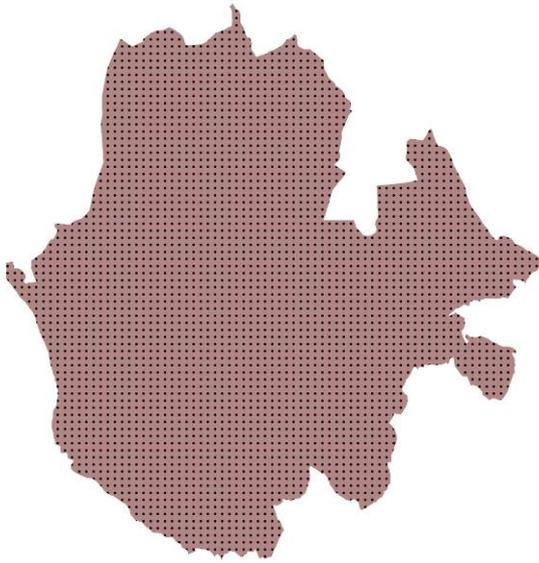
Queste descrizioni derivano dalla integrazione dei diversi tematismi del quadro conoscitivo e ne costituiscono un primo livello di orientamento verso l'interpretazione patrimoniale del territorio e del paesaggio, sia nei suoi elementi di criticità che di valore. Ogni elaborazione è accompagnata da brevi testi che introducono ai principi e riconducono alle norme contenute nelle tavole, contribuendo alla comprensione della coerenza con la pianificazione sovraordinata e di settore. Tali testi, come i materiali cartografici ridotti di scala, non rivestono carattere di ufficialità, dovendo intendersi quali elaborazioni realizzate per una più rapida individuazione della struttura e dei contenuti del piano, tradotti successivamente nei modi e forme previsti dall'articolo 50, co.1 lett. g) della LR n.11/2004 e smi.

## 2.1 – PTRC 1992, RICOGNIZIONE

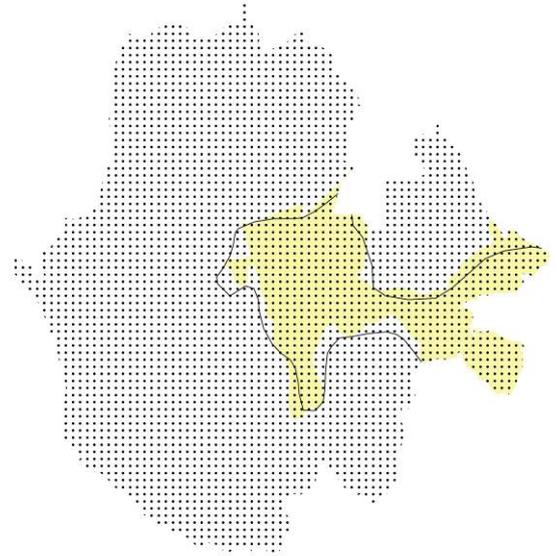
La tavola reca la ricognizione dello stato di attuazione del PTRC approvato nel 1992. Nel comune sono presenti:

- ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 - P.T.R.C.);
- ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici (art.27 - P.T.R.C. e art.20 P.A.MO.B.);
- aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 - P.T.R.C.).





Piano d'area dei Monti Berici (PAMOB)



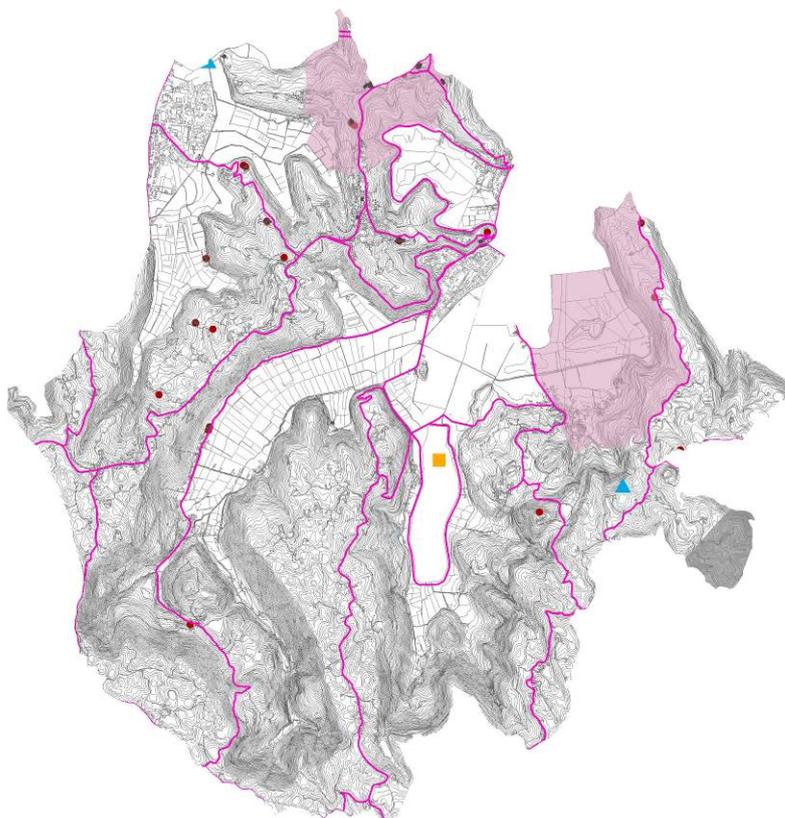
Aree di tutela paesaggistica e per l'istituzione di parchi

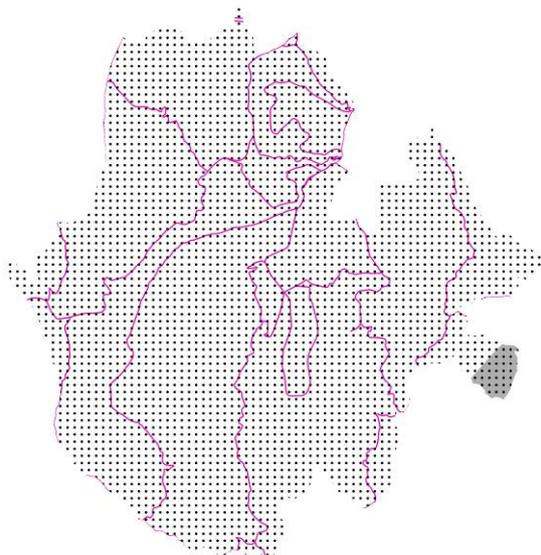
## 2.2 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA, TEMI

La tavola restituisce i piani sovraordinati: PAMOB approvato (DCR n.31 del 09.07.2008) e del PTCP approvato (DGRV n.708 del 02.05.2012).

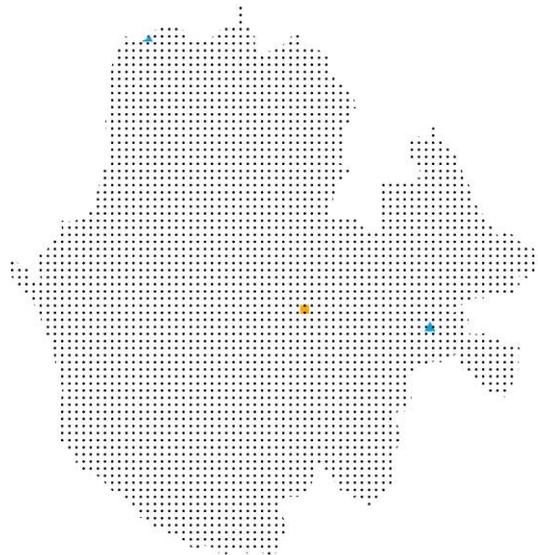
Sono individuati i principali temi e gli obiettivi che sono previsti per il territorio comunale:

- le strade del vino ed il circuito della pietra;
- i progetti norma (il Lago di Fimon) e gli schemi direttori (il Parco della cava di S. Rocco e il borgo di S. Agostino);
- le ville venete ed i contesti figurativi;
- i manufatti architettonici di pregio.

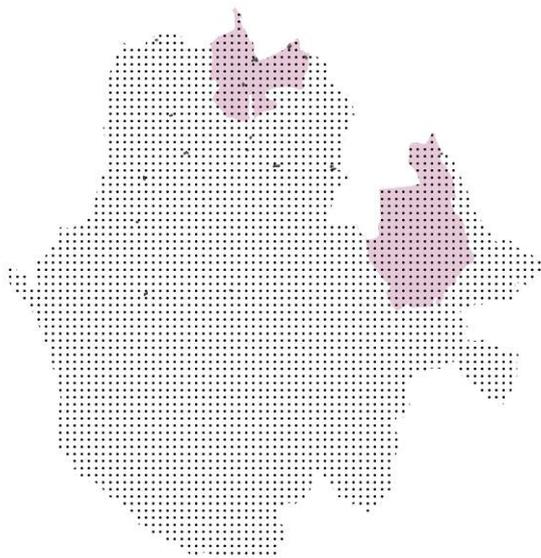




Strada dei vini e circuito della pietra / PTCP



Progetto norma e schemi direttori / PAMOB



Ville venete e contesti figurativi / PTCP



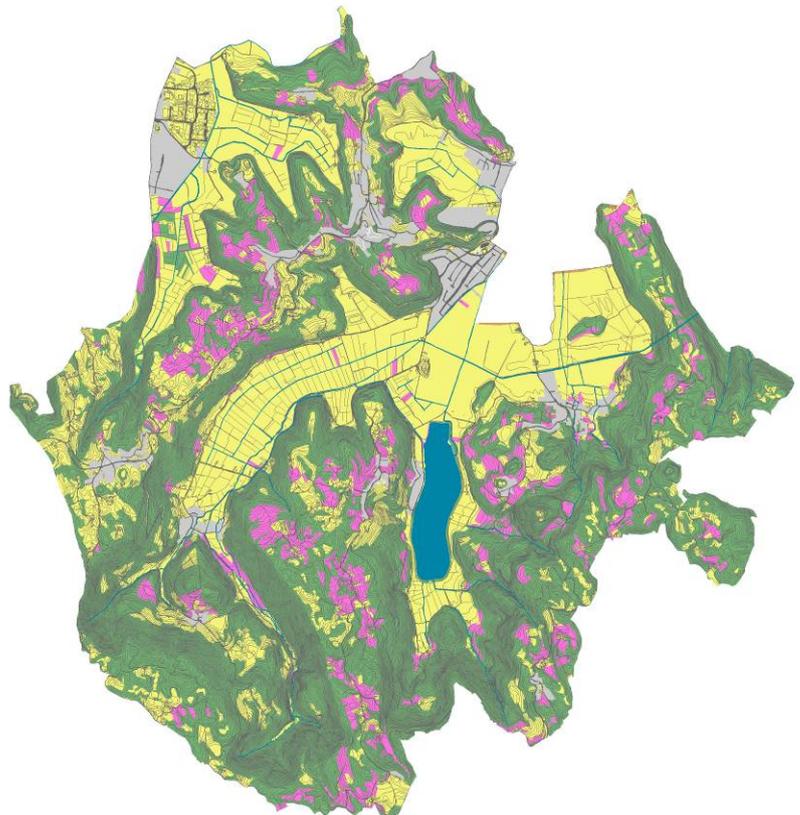
Manufatti architettonici di pregio / PTCP

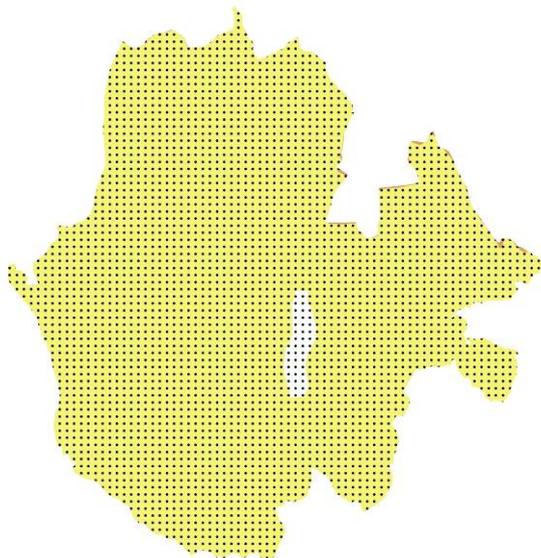
## 2.3 – USO DEL SUOLO TERRA

L'uso del suolo viene tematizzato in due tavole: "Uso del Suolo Terra" e "Uso del Suolo Acqua".

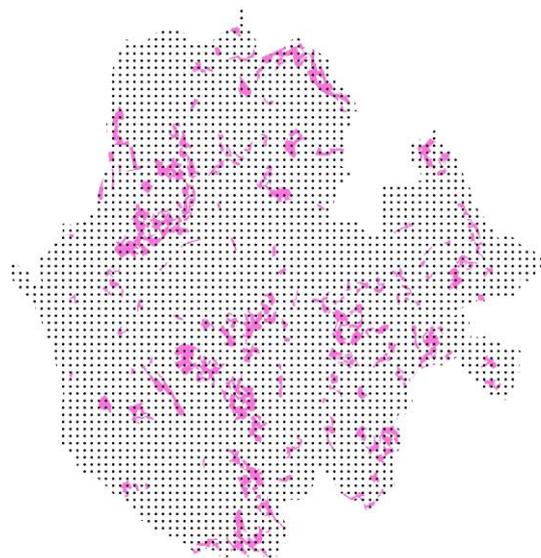
Nella tavola "Uso del Suolo: Terra", sulla base dei diversi caratteri dell'urbanizzazione e dell'agricoltura che vi si pratica, è individuata la categoria "aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa", in coerenza con la pianificazione territoriale regionale e provinciale. Tale ambito, oggetto di specifico approfondimento con lo studio agronomico, delinea ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

Si intende così proporre uno strumento per un governo del processo di urbanizzazione attento alle esigenze dell'agricoltura e dello spazio agrario, del quale si riconosce il valore multifunzionale, economico, ecologico, sociale e culturale, il cui mantenimento è indispensabile per il futuro del territorio.

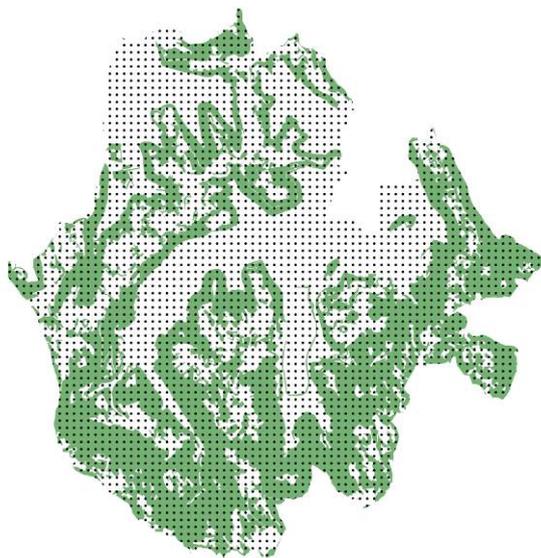




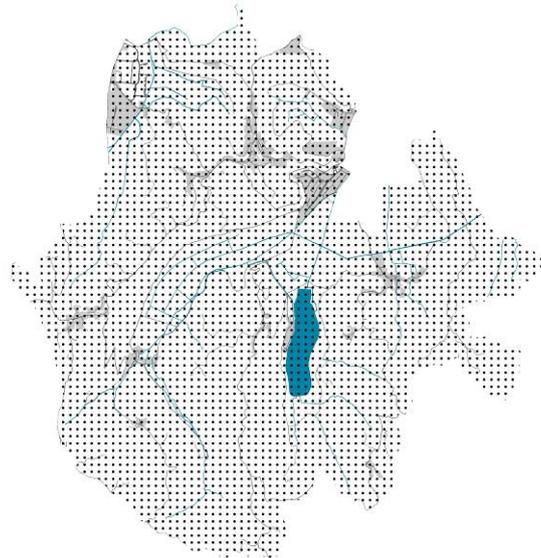
Sistema del territorio rurale / agricoltura mista a naturalità diffusa



Sistema del territorio rurale / prati stabili



Sistema del suolo agro forestale / categorie forestali



Elementi territoriali / tessuto urbanizzato, idrografia e viabilità

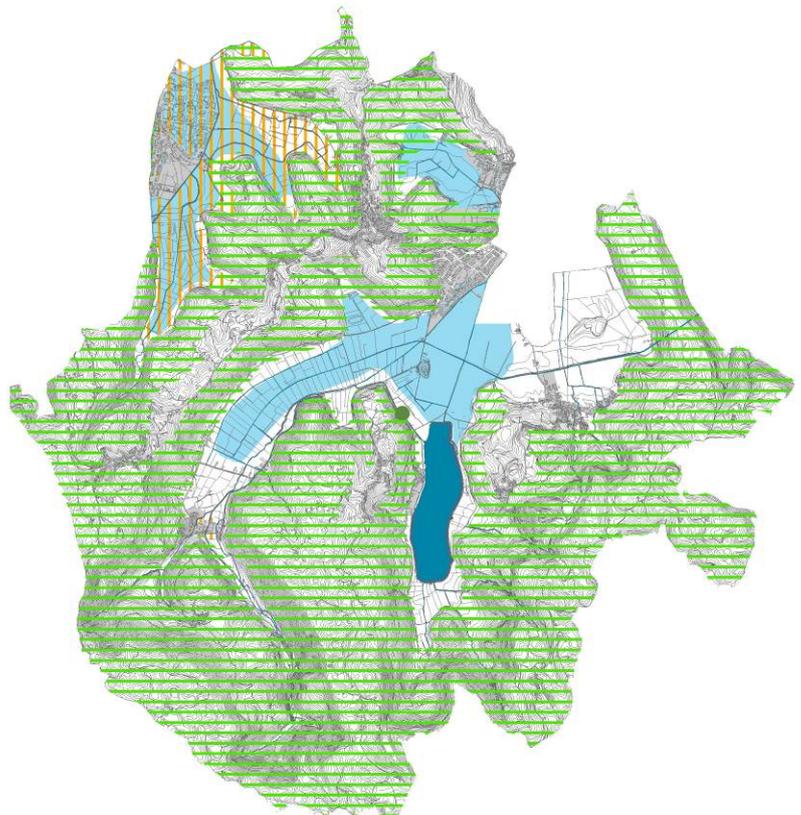
## 2.4 – USO DEL SUOLO ACQUA

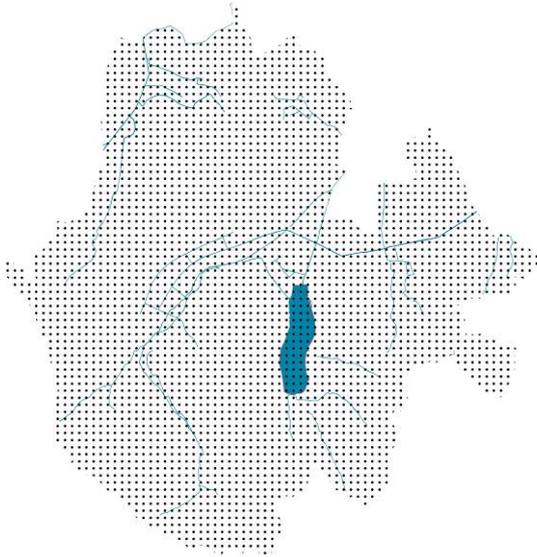
La tavola reca l'individuazione del Sistema di Tutela delle Acque e le Aree di Tutela e Vincolo.

Il PAT fa sue le misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale prese dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) che, congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale; individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque; individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano; individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

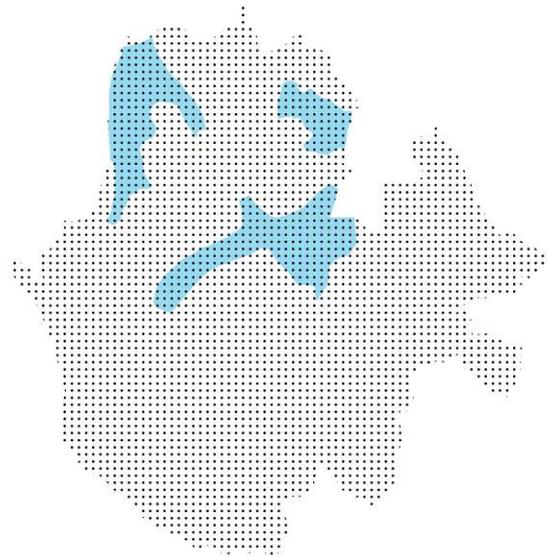
La tavola "Uso del Suolo Acqua" rappresenta cartograficamente il sistema della tutela delle acque: laghi e idrografia generale regionale aree di laminazione, sorgenti e pozzi a servizio del pubblico acquedotto.

Infine, si individuano le aree di tutela e vincolo: aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree vulnerabili ai nitrati e aree a maggiore pericolosità idraulica.

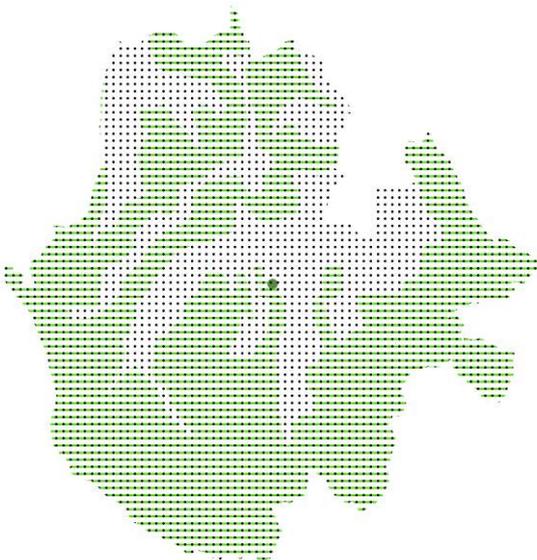




Sistema di tutela delle acque / corsi d'acqua e specchi lacuali



Sistema di tutela delle acque / aree soggette ad allagamento



Aree di tutela e vincolo / aree sottoposte a vincolo idrogeologico e vulnerabili ai nitrati



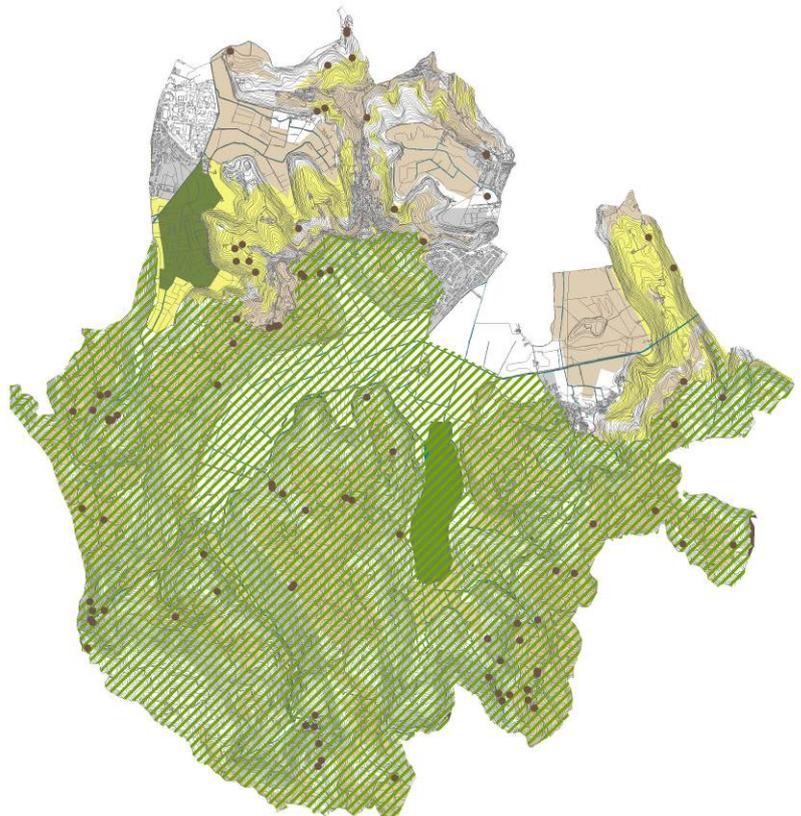
Aree di tutela e vincolo / urbanizzato e pericolosità idraulica

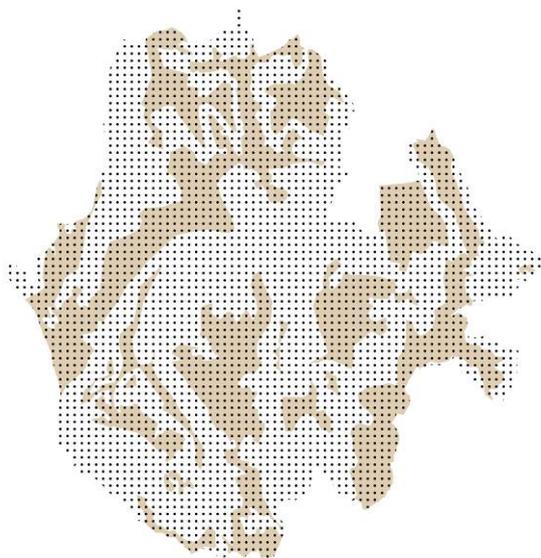
## 2.5 – BIODIVERSITÀ

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica del territorio, intendendo la Rete ecologica quale matrice del sistema delle Aree Ecologicamente Rilevanti.

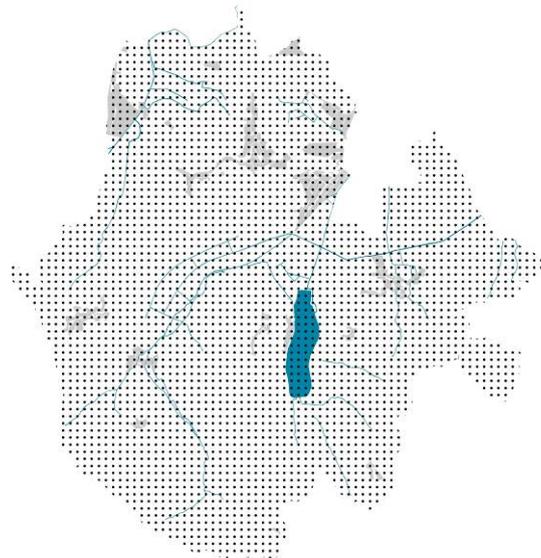
La Rete ecologica regionale e provinciale è costituita in primo luogo dalle Aree Nucleo, che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 e dalle Aree Naturali Protette. Le aree nucleo sono connesse tra loro tramite i Corridoi Ecologici, ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Completano la Rete ecologica le "Stepping stones", lago di Fimon e zona pedecollinare di S. Agostino, e le Cavità Naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica, in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

Il Piano promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità, nonché azioni volte alla tutela e conservazione degli elementi puntuali meritevoli di tutela e delle aree comprendenti i più caratteristici monumenti naturali.

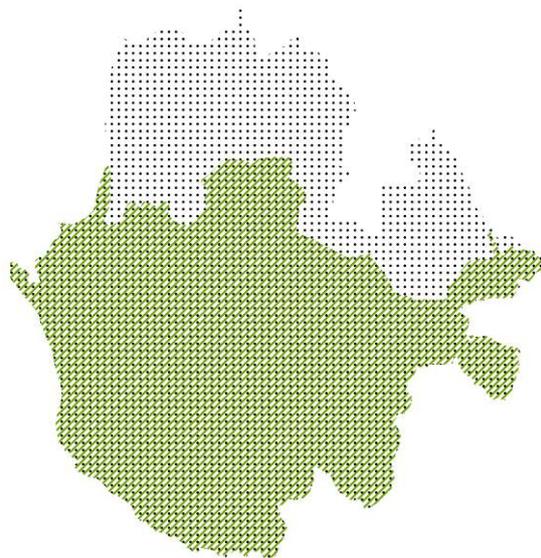




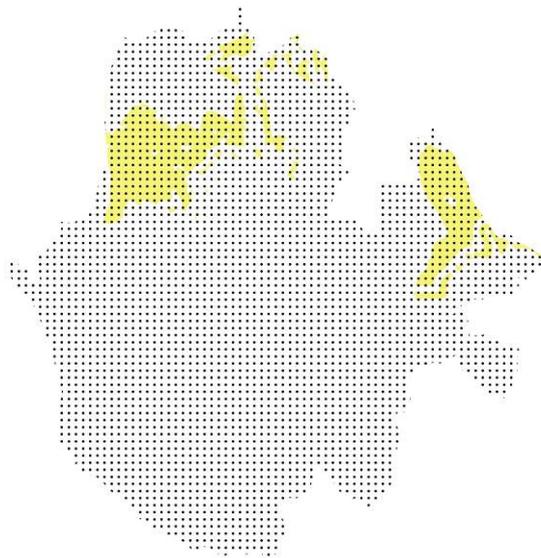
Diversità dello spazio agrario / aree agricole integre di pregio



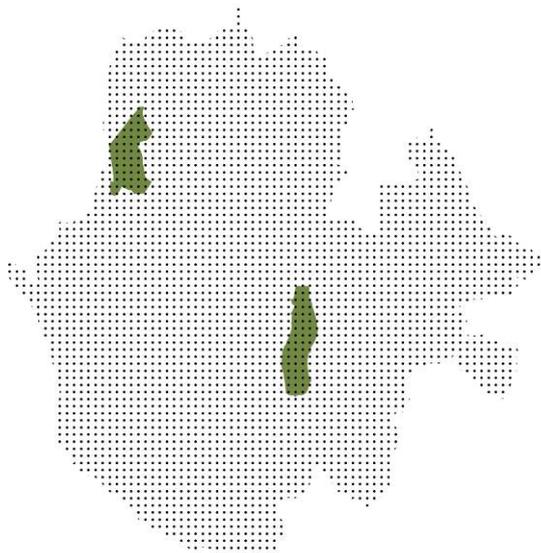
Elementi territoriali / tessuto urbanizzato e idrografia



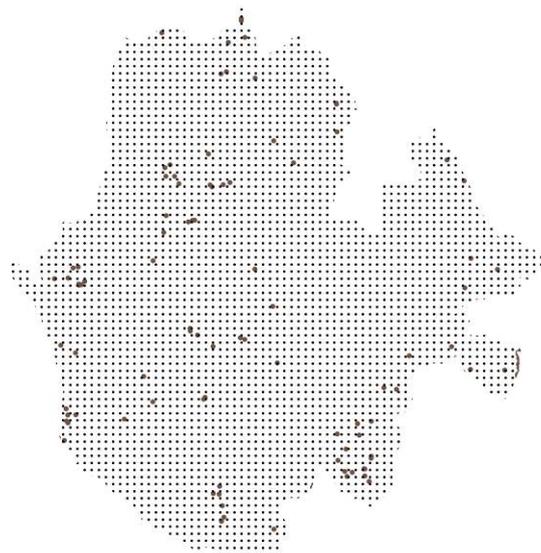
Sistema della rete ecologica regionale e provinciale / area nucleo



Sistema della rete ecologica regionale e provinciale / corridoi ec.



Sistema della rete ecologica regionale e provinciale / stepping stones



Sistema della rete ecologica regionale e provinciale / grotte

### 3 – DESCRIZIONI STRUTTURALI. LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Queste descrizioni, accompagnate da brevi testi, introducono ai principi che hanno definito il progetto di Piano. Derivano dalla scomposizione degli obiettivi ripartiti per sistemi del Documento Preliminare, condivisi nella fase di consultazione, e nella ricomposizione del Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica e l'individuazione degli Elementi del Paesaggio.

I testi, come i materiali cartografici ridotti di scala, non rivestono carattere di ufficialità, dovendo intendersi quali elaborazioni realizzate per una più rapida individuazione della struttura e dei contenuti del piano, tradotti successivamente nei modi e forme previsti dall'articolo 50, co.1 lett. g) della LR n.11/2004 e smi.

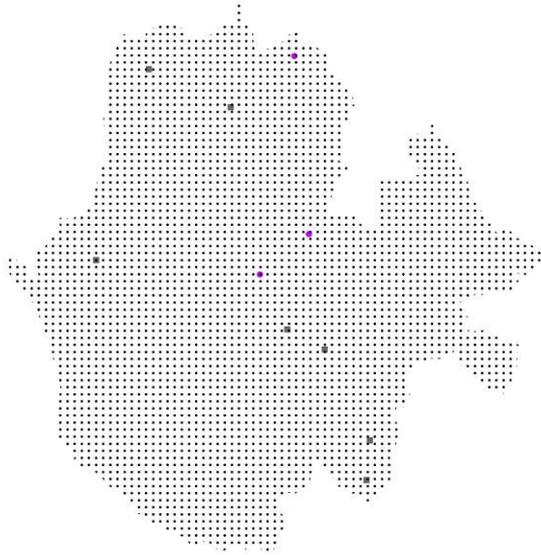
### 3.1 – ENERGIA E AMBIENTE

La tavola raccoglie gli obiettivi strategici di piano volti a promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia ed a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

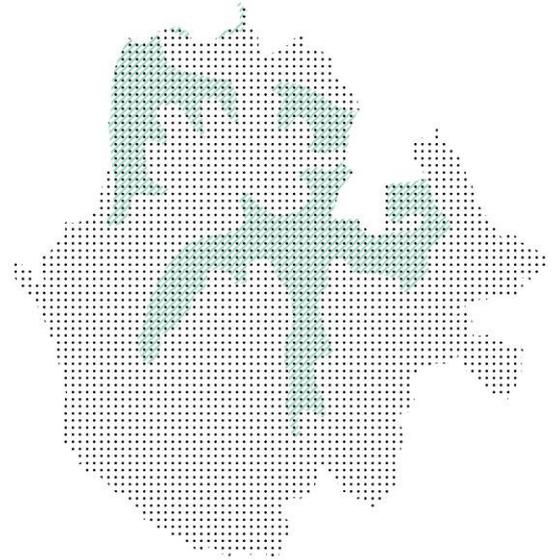
La costruzione del Piano, relativamente alle fonti di energia rinnovabile, considera prioritariamente:

- a) l'attuazione del "Piano comunale di efficienza energetica";
- b) il conseguimento, in relazione all'edilizia privata e pubblica, di forme di sinergia nei confronti dell'efficienza energetica, del risparmio e della produzione alternative;
- c) la ricognizione territoriale delle possibili risorse energetiche alternative esistenti.

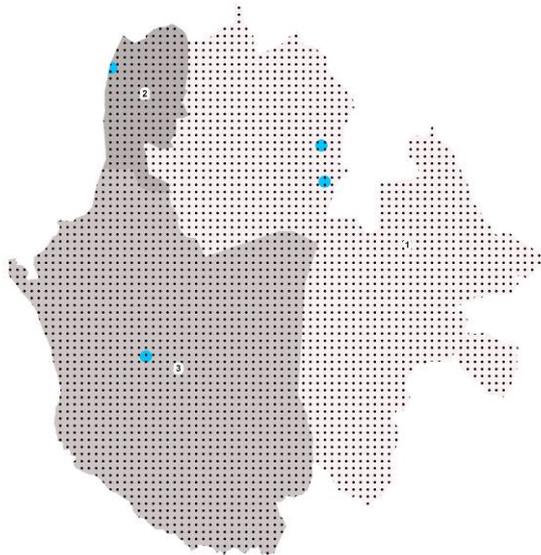




Sistema della rete tecnologica / SRB e depuratori



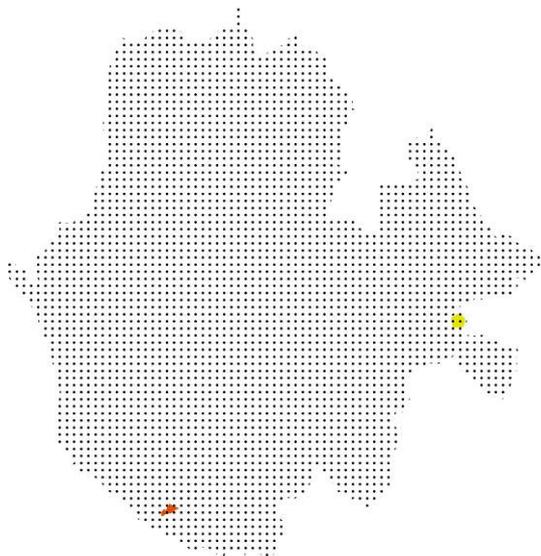
Inquinamento / aree con rischio percolazione azoto



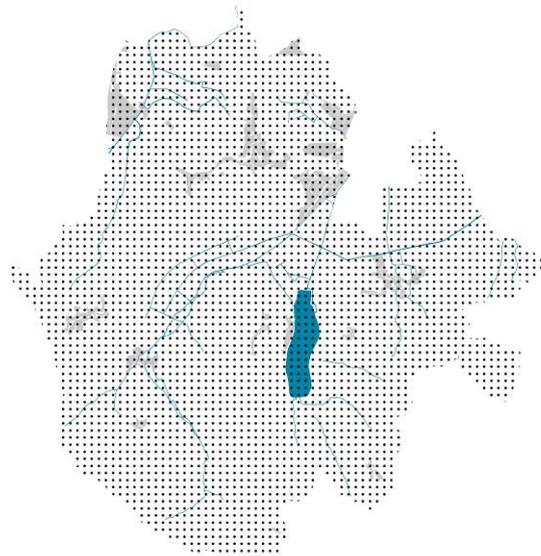
Sistema della protezione civile / settori di emergenza e zone ricovero popolazione



Sistema della produzione di energia / categorie forestali



Sistema della produzione / cave attive (rosso) e estinte (giallo)



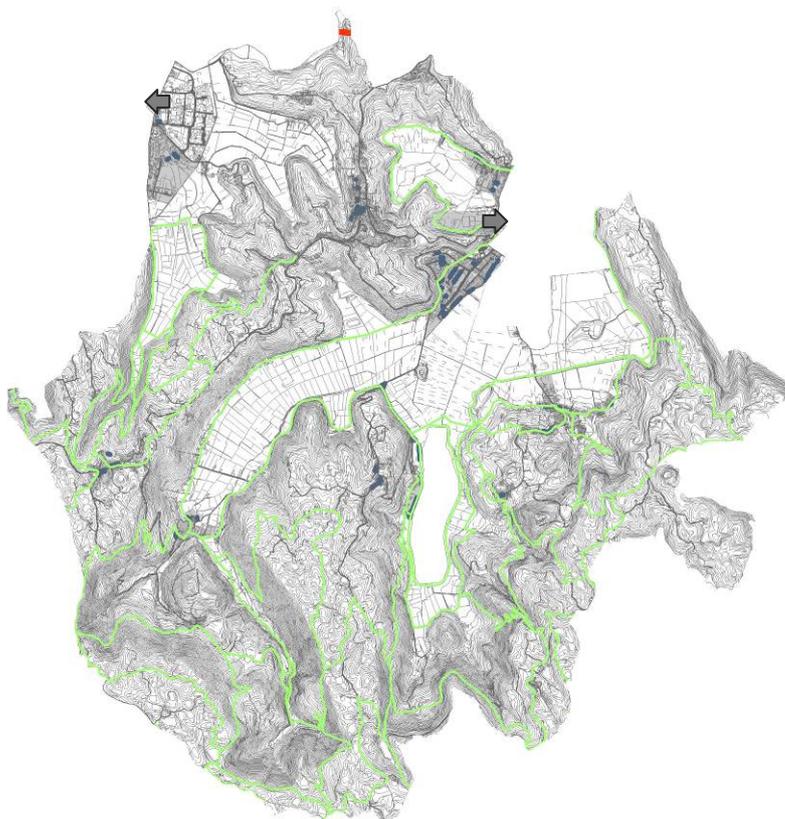
Elementi territoriali / tessuto urbanizzato e idrografia

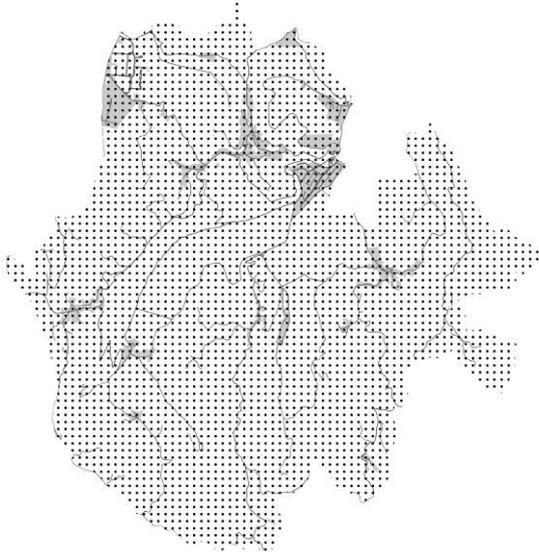
### 3.2 – MOBILITÀ

Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio comunale, il PAT promuove una razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto, primarie e secondarie. Il conseguimento di una maggiore efficienza complessiva del sistema viario, passa attraverso alcune linee d'azione principali che prevedono un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo dei mezzi pubblici, un sistema di parcheggi adeguato rispetto ai maggiori servizi e nelle aree residenziali, la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso la razionalizzazione dell'attuale sistema viario.

La costruzione del Piano promuove:

- a) la riqualificazione e valorizzazione della rete dei percorsi esistenti, promuovendo il recupero dei tracciati pedonali e ciclabili;
- b) le forme alternative ai collegamenti carrabili (piste ciclabili e percorsi escursionistici);
- c) la programmazione del sistema di mobilità sovracomunale interessante il territorio;
- d) la riorganizzazione di alcuni tratti viabilistici nei centri urbani al fine di favorire la creazione di un sistema "circolare" in grado di ridurre le distanze di percorrenza fra le frazioni.

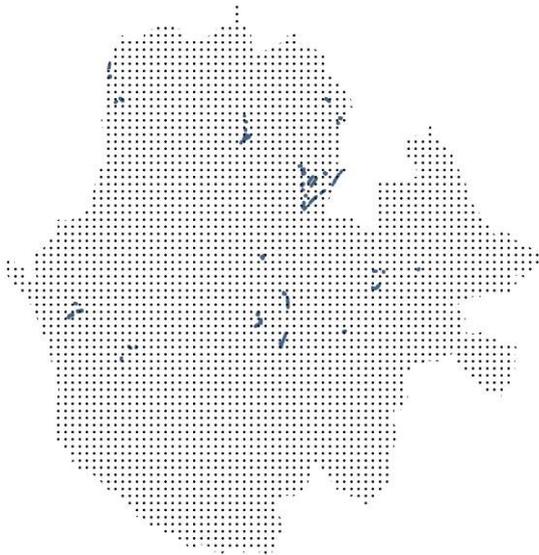




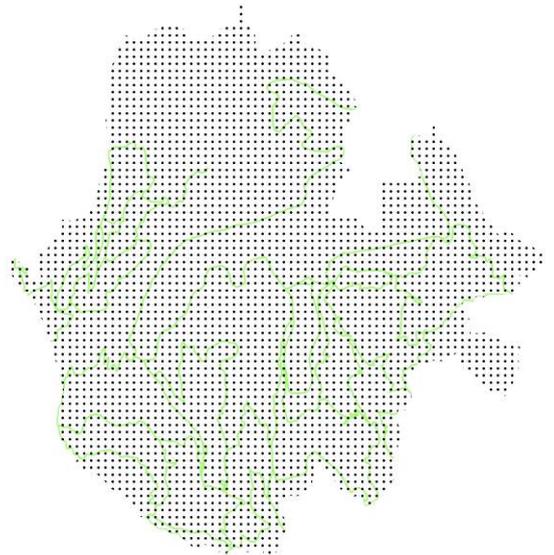
Sistema stradale / tessuto urbanizzato e viabilità



Sistema stradale / infrastrutture di progetto



Sistema della sosta / parcheggi



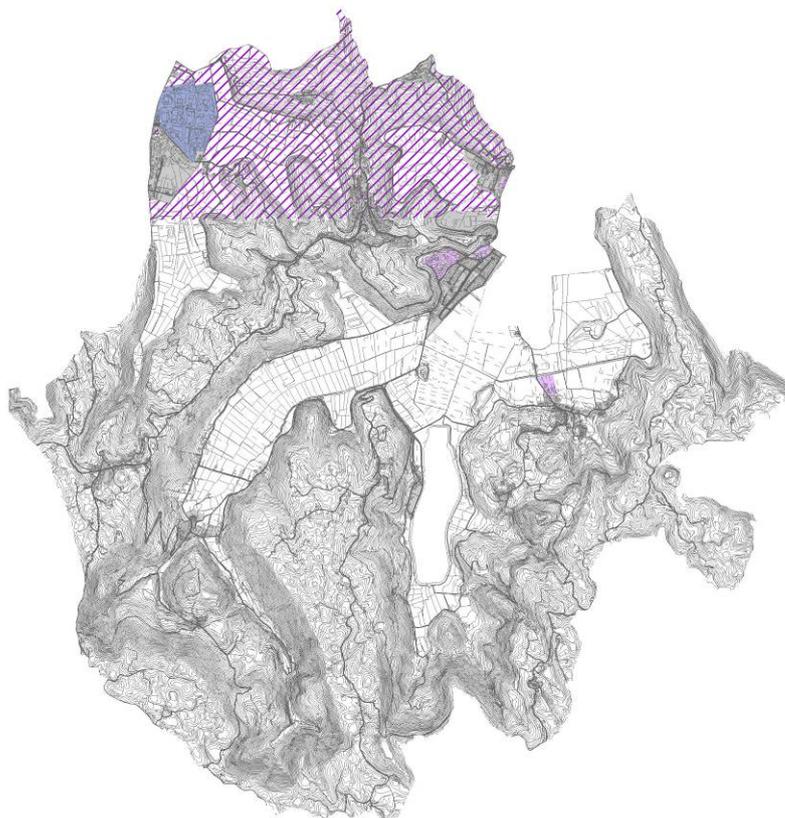
Sistema della mobilità alternativa/ ciclabili ed escursionistici

### 3.3 – SVILUPPO ECONOMICO: PRODUTTIVO

Il PAT individua le aree produttive ampliabili, così come individuate dal PTCP, ed i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.

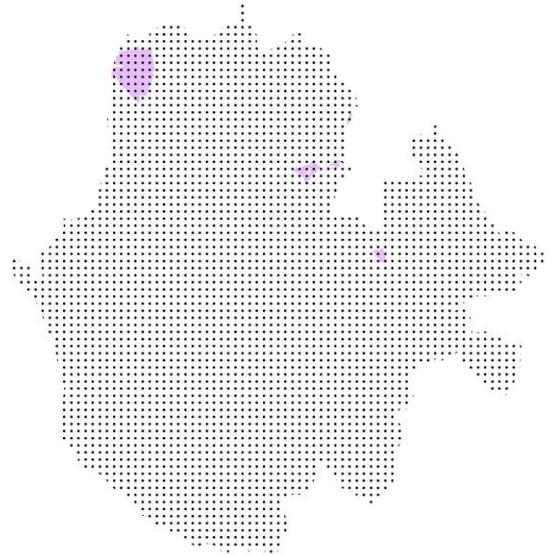
Per lo sviluppo produttivo, la costruzione del Piano valuta:

- a) lo stato complessivo del sistema produttivo esistente;
- b) la programmazione delle esistenti zone produttive di Torri e, soprattutto, di Sant'Agostino.

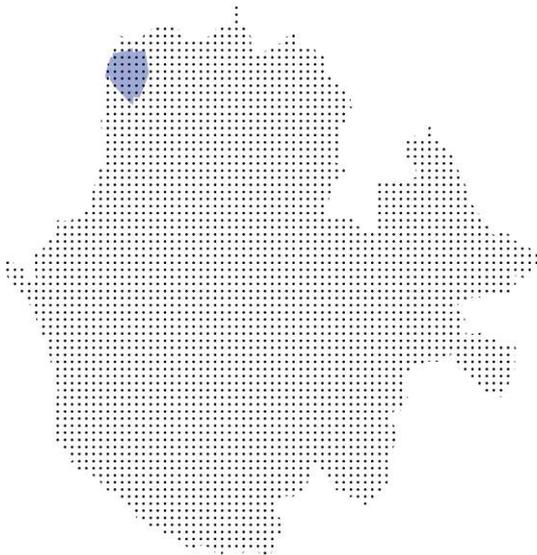




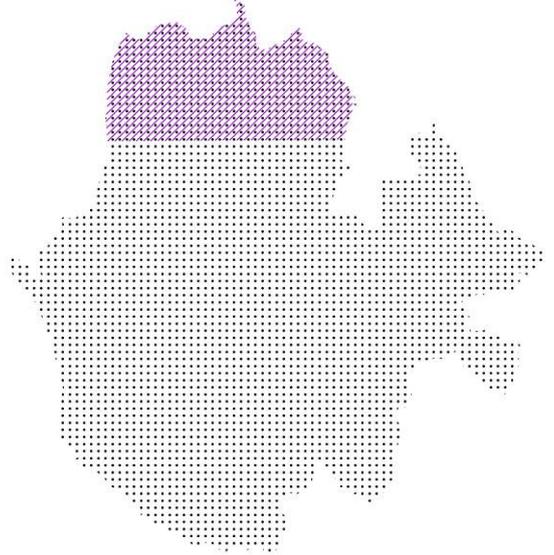
Sistema stradale / tessuto urbanizzato e viabilità



Sistema dello sviluppo economico / aree produttive



Sistema dello sviluppo economico / aree produttive ampliabili



Sistema dello sviluppo economico / sistema produttivo di rango regionale

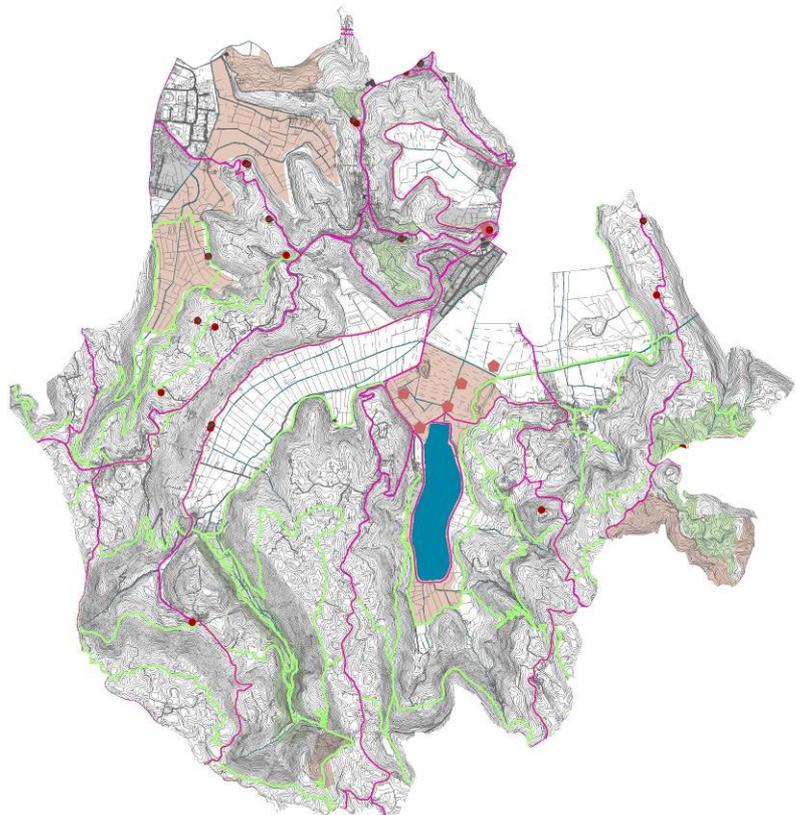
### 3.4 – SVILUPPO ECONOMICO: TURISTICO

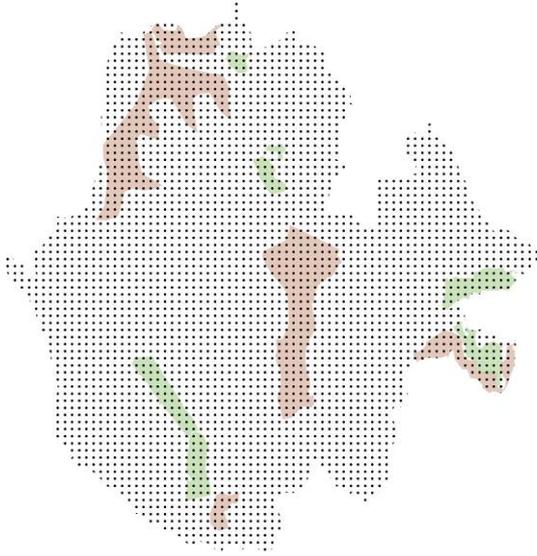
L'azione nel settore turistico ha come interesse primario la creazione di una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici, allo scopo di proporre un'offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa.

Nell'ottica dello sviluppo dell'offerta turistica il PAT promuove il turismo naturalistico, parallelamente ad una rete escursionistica, come un insieme di piste ciclabili e percorsi, anche valenza provinciale e regionale, che, nel collegare i centri e le periferie, sia incentrata alla realizzazione di uno o più sistemi di circuiti tematici.

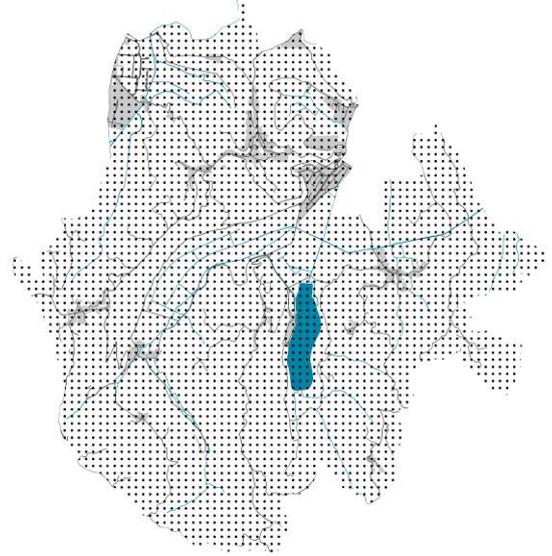
Per lo sviluppo turistico, la costruzione del progetto considera quali azioni strategiche:

- a) la promozione e l'evoluzione delle attività turistica;
- b) il rafforzamento del sistema ricettivo collegato all'attività agricola (b&b, agriturismi, agricampeggi, etc...).

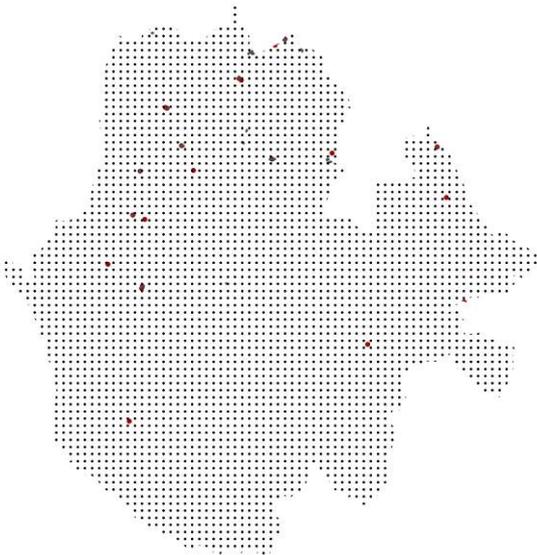




Sistema del turismo naturalistico e rurale / ambiti di valore naturalistico



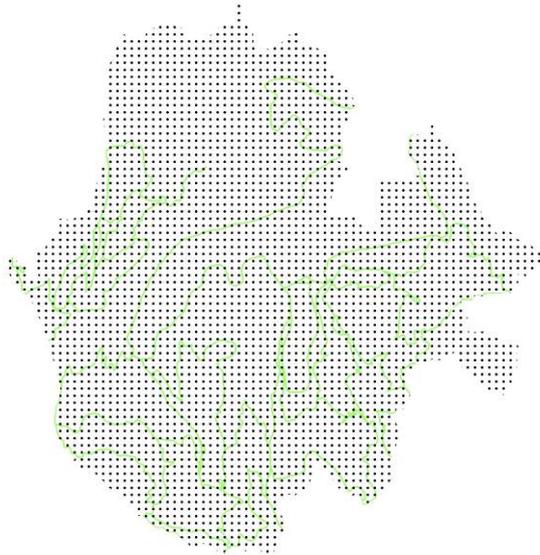
Elementi territoriali / tessuto urbanizzato, idrografia e viabilità



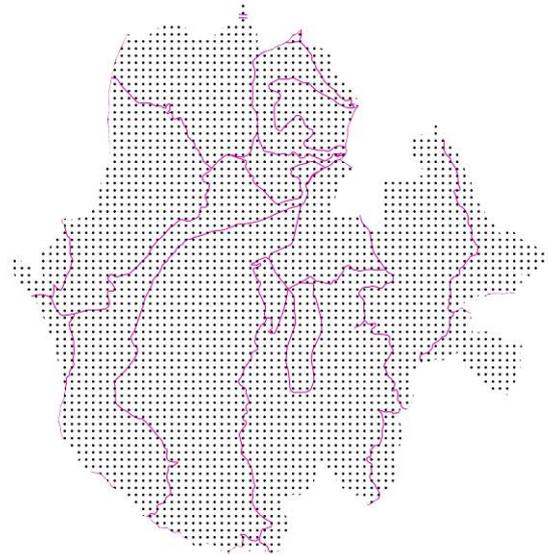
Sistema del turismo delle tradizioni / ville venete e manufatti di pregio



Sistema del turismo della memoria / aree archeologiche



Sistema della mobilità alternativa / percorsi ciclabili ed itinerari



Sistema del turismo slow / strade del vino

### 3.5 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

Il PAT riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono, ne promuove la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. Promuovendo un percorso di unificazione del sistema informativo e di gestione delle varie categorie di beni, nell'estenderne in maniera rilevante la ricognizione, propone una organizzazione a sistema di beni stessi, integrandoli territorialmente a livello di analisi e di fruizione nella interpretazione patrimoniali e nei progetti territoriali per il paesaggio. Inoltre, tutela e promuove i beni storico-culturali singoli o complessi, nonché la diffusione delle iniziative a carattere culturale anche attraverso specifiche azioni progettuali.

Le azioni progettuali sono articolate in tre categorie: attività puntuali, quando riguardano singole emergenze da vincolare e valorizzare, anche attraverso processi di trasformazione fisico/funzionale; attività lineari, quando riguardano percorsi culturali/testimoniali che trovano nella continuità la valenza territorialmente strutturante; attività areali, quando riguardano strutture diffuse che caratterizzano il territorio nel suo complesso.

Il PAT favorisce e sostiene le strategie di sviluppo che, a partire dalla risorsa culturale, costruiscono relazioni con il sistema dei servizi e con le filiere produttive che gravitano intorno ad essa. In quest'ottica il tema degli insediamenti diviene centrale. Da una parte includendo la città storica (antica e moderna) e la sua perimetrazione nella catalogazione sistemica dei beni culturali in quanto sito, dall'altra attraverso la puntuale definizione morfotopologica dei caratteri dell'urbanizzazione contemporanea, affrontando i temi innovativi per la pianificazione paesaggistica della riqualificazione delle aree degradate, dei margini urbani, della città diffusa, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture, del rapporto città campagna, con un approccio decisamente progettuale alla costruzione dei nuovi paesaggi per la ricostruzione dell'urbanità.

La costruzione del progetto di piano considera:

a) la tutela del patrimonio storico, attraverso:

- la definizione e classificazione dei tessuti storici in relazione all'entità, al ruolo, alle caratteristiche (Torri, Lapio, Arcugnano, Fimon, Pianezze, Villabazana);
- il mantenimento e la valorizzazione degli spazi pubblici;
- la conservazione dei singoli elementi (roccoli, capitelli, fontane, etc...) e del sistema dei mulini (posti a meridione del lago di Fimon, lungo il torrente Ferrara – Valle dei Molini).

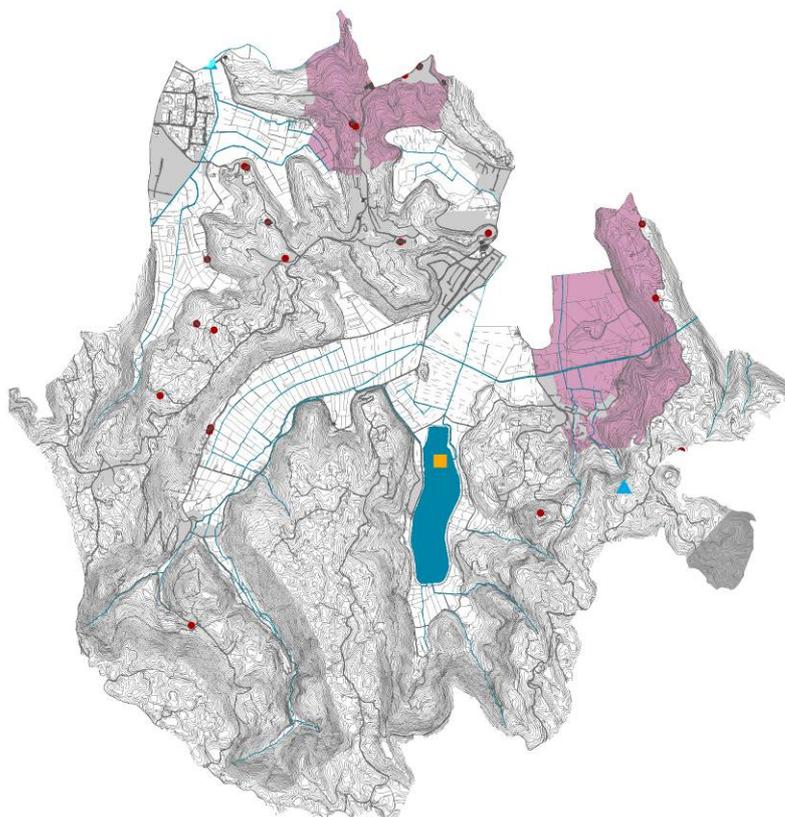
b) la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso:

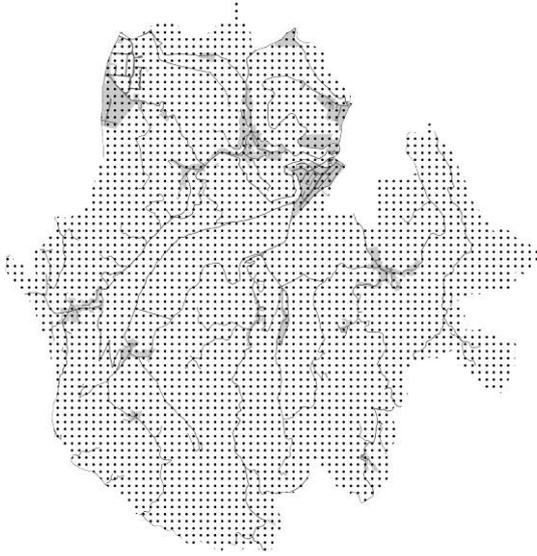
- la conservazione degli elementi significativi dell'edilizia urbana e rurale;
- il rispetto del principio di compattezza degli insediamenti evitando fenomeni di dispersione.

c) il riequilibrio territoriale, attraverso:

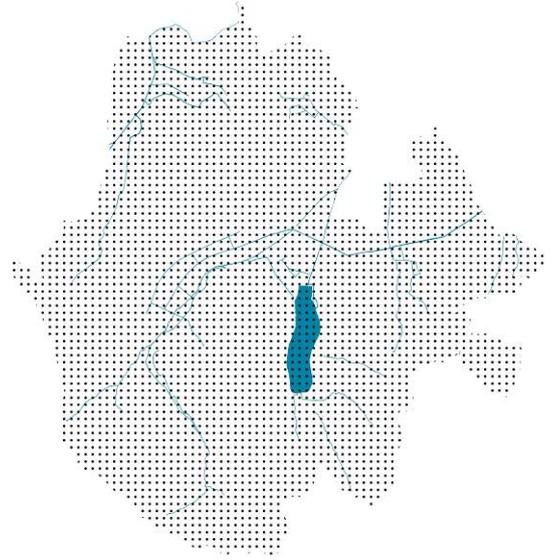
- la saturazione dei tessuti urbani esistenti (Torri, Lapio, Arcugnano, Fimon, Perarolo, Pianezze, S.Agostino, Villabazana) con l'occupazione dei vuoti, riuso dell'esistente, recupero e riqualificazione;

- il mantenimento dei residenti nelle frazioni provvedendo a dare risposte alle esigenze, anche sotto il profilo degli ampliamenti e/o nuove edificazioni;
  - la definizione di un equilibrato dimensionamento, suddiviso per ATO.
- d) la programmazione dei poli funzionali comunali e dei servizi, attraverso:
- la conferma del ruolo del lago di Fimon e dei maggiori servizi a scala comunale;
  - la risoluzione delle problematiche legate alla mobilità e alla ricettività, ristorazione ed il contenimento della fruibilità ambientale;
  - la riduzione delle difficoltà di mobilità legate alla presenza delle barriere architettoniche;
  - il rafforzamento della dotazione di servizi nei borghi quali Torri, Lapio, Arcugnano, Fimon, Pianezze e Villalbalzana.





Elementi territoriali / tessuto urbanizzato e viabilità



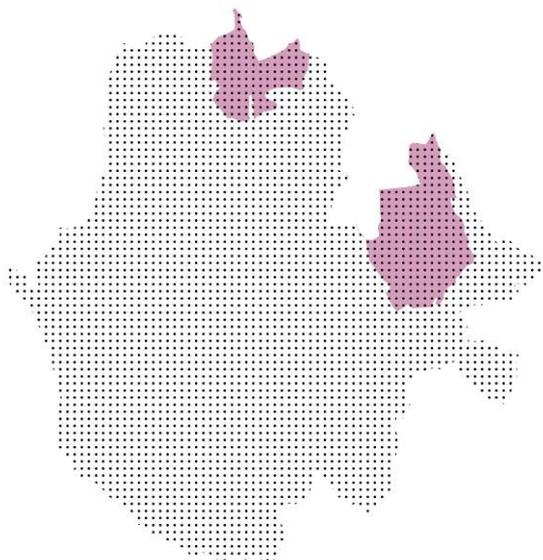
Elementi territoriali / idrografia



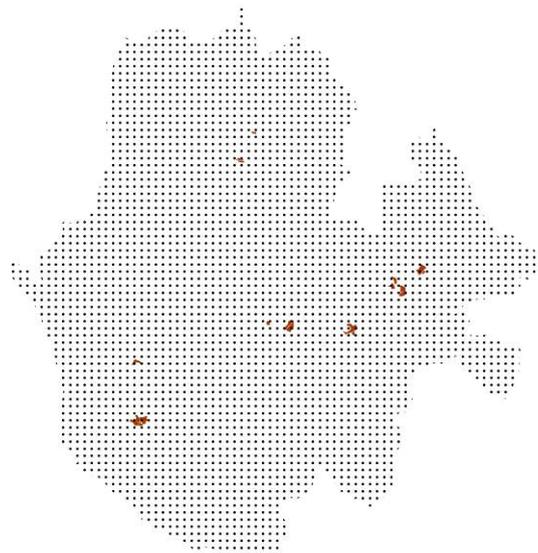
Politiche per la valorizzazione del territorio / Progetto norma e schemi direttori



Politiche per la valorizzazione del territorio / Manufatti storico-testimoniali principali



Sistema delle polarità culturali / Contesti figurativi PTCP



Sistema delle polarità culturali / Centri storici

### 3.6 – CARTA DELLA VALENZA ECOLOGICA DEL TERRITORIO

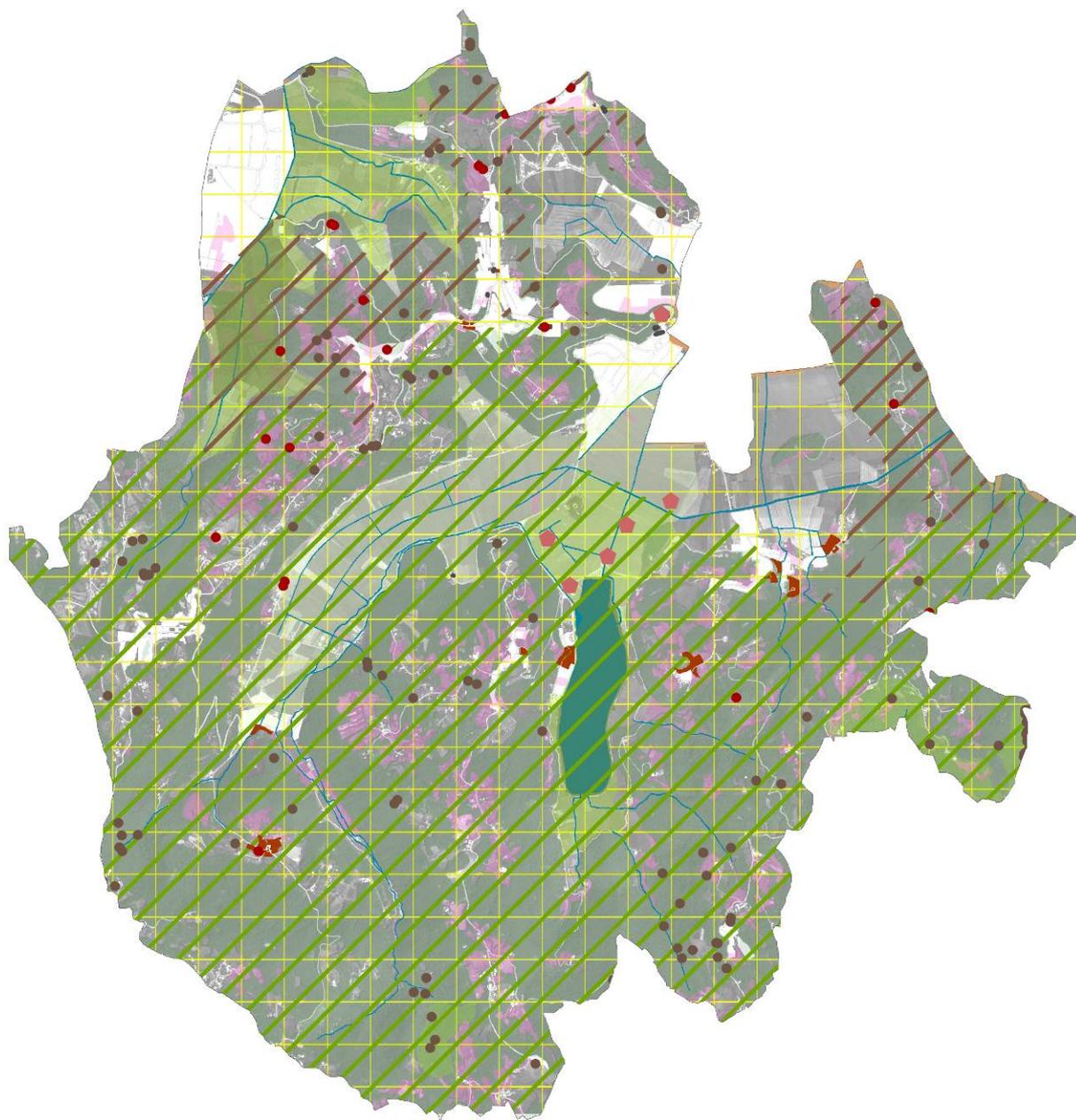
In un territorio dove l'agricoltura occupa un ruolo territoriale ed economico rilevante, considerarla nella sua valenza ecologica potenziale ha consentito di indagare il potenziale ruolo multifunzionale dell'agricoltura tradizionale e dei paesaggi rurali storici, in particolare connessi alle grandi estensioni di uliveti, di vigneti e frutteti, che possono funzionare in un disegno ambientale come "rete ecologica minore". Con questa carta si analizza dunque il ruolo "patrimoniale" potenziale del territorio agrosilvopastorale dal punto di vista ecologico, superando il tradizionale doppio regime fra aree di conservazione naturalistica e aree finalizzate allo sviluppo economico.

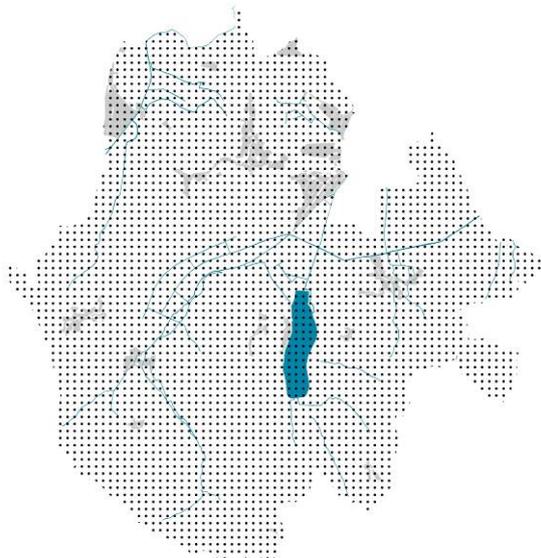
Il PAT ha tentato, quindi, un rovesciamento dell'approccio tradizionale al problema del governo del processo di urbanizzazione, muovendo dallo spazio agrario/rurale e delle sue esigenze produttive, occupandosi dell'interfaccia con lo spazio urbano e urbanizzato e delle relazioni che si creano tra loro. Si è inteso così delineare una strategia di governo del territorio orientata non all'esclusione reciproca tra il sistema urbanizzato e quello agricolo, ma alla ricerca della compatibilità tra i due sistemi, capace di favorire la conservazione dei valori ambientali del territorio e migliorare la qualità delle relazioni e delle interferenze tra lo spazio agrario, lo spazio urbano e la rete ecologica.

La carta nasce con l'intento di rappresentare questa strategia, incrociando i dati di piano, già contenuti nelle tavole di indirizzo, relativi al Sistema della Rete Ecologica (dalla tavola della Biodiversità), al Sistema del Territorio Rurale (dalla tavola dell'Uso del Suolo Terra), ad elementi territoriali di carattere storico, come i centri storici, le zone archeologiche, le ville venete e quelle del Palladio, i manufatti e i paesaggi agrari, i boschi, etc... L'obiettivo della carta consiste nel restituire in un'unica visione di insieme i distinti "pesi" dei singoli sistemi che concorrono alla strutturazione del territorio. Attraverso la consultazione dell'elaborato è, infatti, possibile percepire in modo chiaro e facilmente leggibile le diverse modalità di interrelazione tra il sistema urbano, rurale, silvopastorale e naturale rendendo riconoscibili i diversi pesi dei singoli sistemi.

La costruzione del progetto considera:

- la salvaguardia delle attività ambientalmente sostenibili (produzione biologica e a "km zero") e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio;
- la conservazione e ricostruzione del paesaggio agrario e del patrimonio di biodiversità;
- la salvaguardia e ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici;
- lo sviluppo di attività integrative del reddito quali offerta di servizi ambientali, ricreativi, tempo libero, ricettivi;
- la limitazione dell'espansione delle superfici boschive.

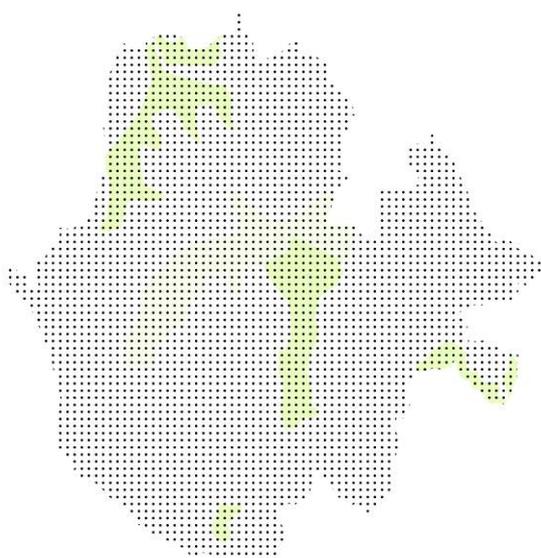




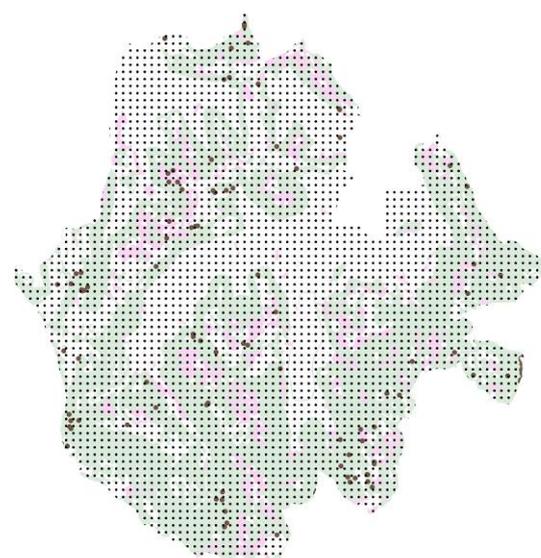
Elementi territoriali / tessuto urbanizzato, idrografia e viabilità



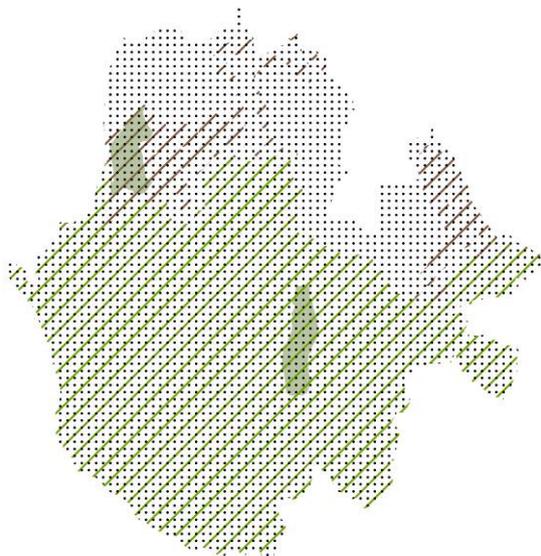
Sistema del territorio rurale / Agricoltura mista a naturalità diffusa



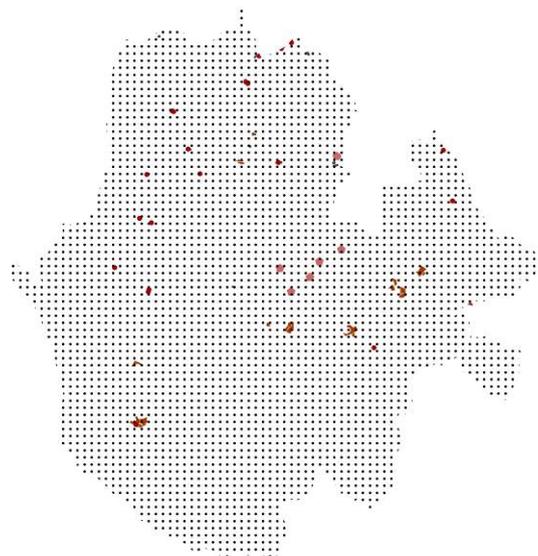
Sistema del territorio rurale / Aree agricole di pregio e con valenza produttiva



Sistema del territorio rurale / Prati stabili, boschi e grotte



Sistema della rete ecologica / Aree nucleo, corridoi ecologici e stepping stones



Elementi territoriali B / Centri storici, ville venete, manufatti architettonici di pregio e zone archeologiche

### 3.7 – CARTA DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO

La tavola, a partire dalle basi evidenziate nella precedente carta della valenza ecologica, innesta capisaldi relativi alle componenti identitarie relative al patrimonio storico e testimoniale su una struttura che riconosce ambiti di assoluta valenza paesaggistica, tutelati e non, declinando gli indirizzi formulati nell'atlante degli ambiti di paesaggio allegato al PTRC (n.17 "Gruppo collinare dei Berici").

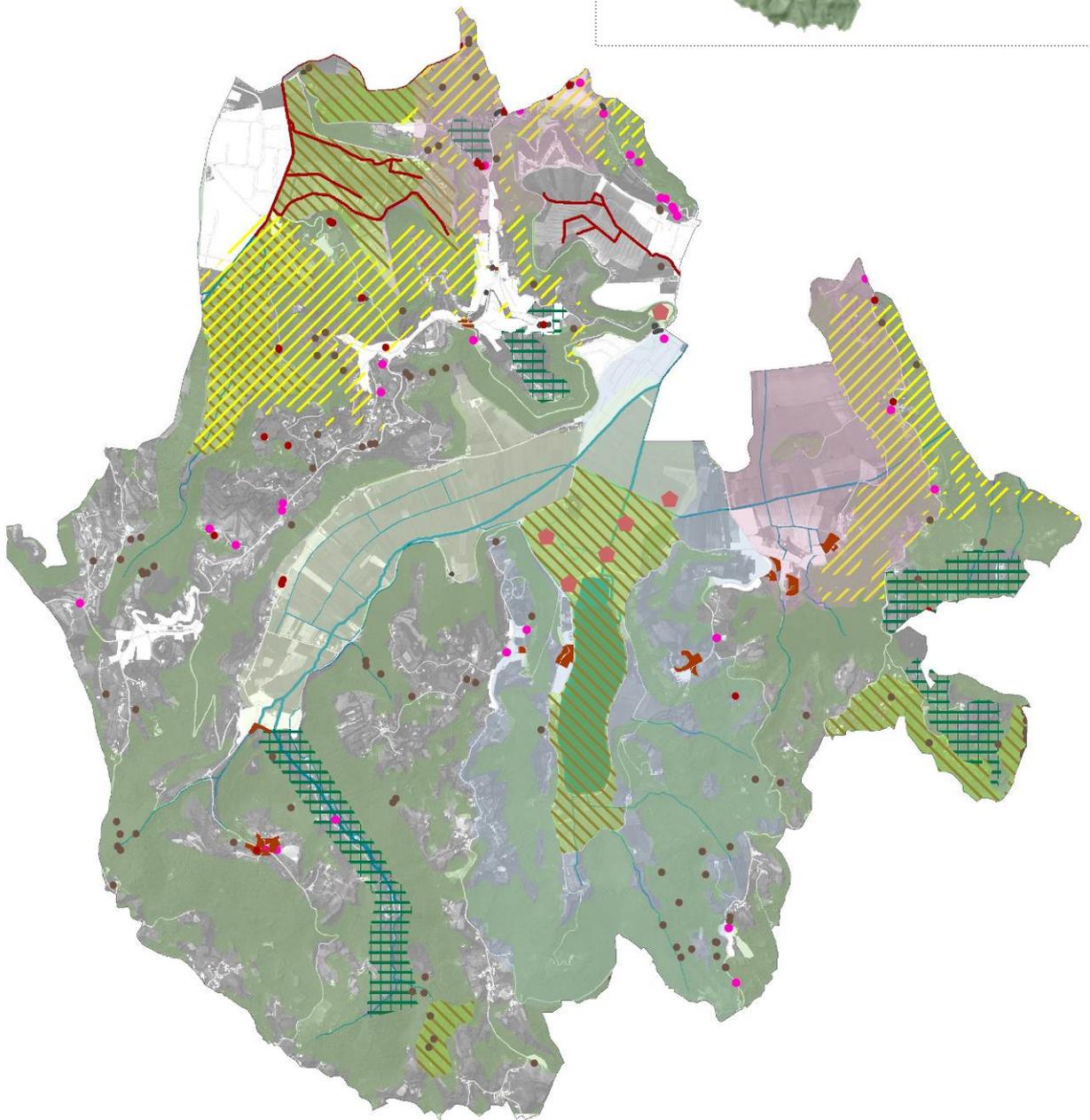
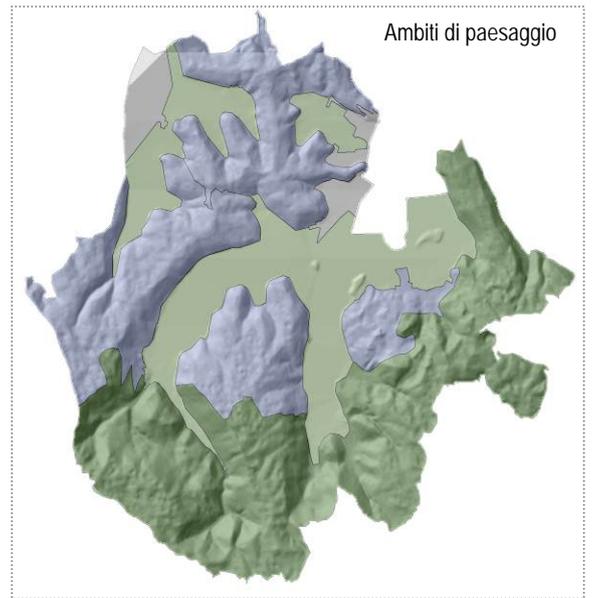
Il PAT, pertanto, tenta di identificare le figure territoriali e gli ambiti di paesaggio del territorio di Arcugnano; la rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

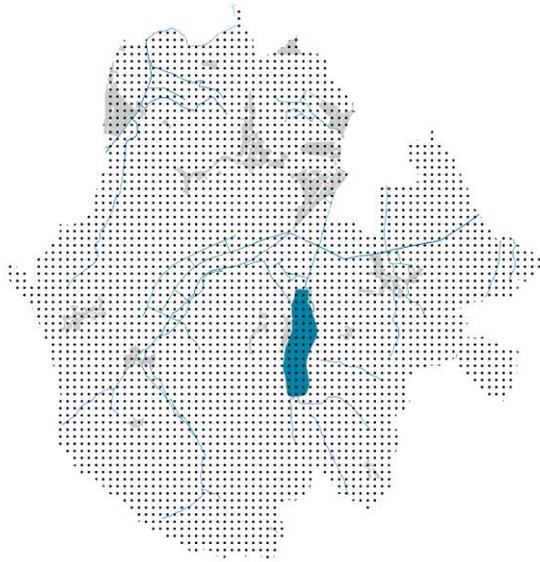
Il Piano ha rilevato i seguenti vincoli di natura paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004 e smi:

- le aree di notevole interesse pubblico;
- il lago e i corsi d'acqua;
- i territori coperti da foreste e boschi;
- le zone archeologiche.

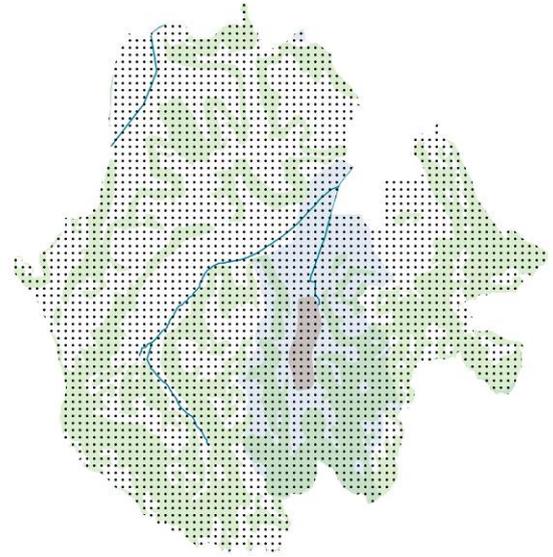
Inoltre, ha individuato i seguenti elementi di natura paesaggistica:

- areali: Doline di San Rocco, Doline di via Sacco, Valle dei Calvi, Valli e Lago di Fimon, Dorsale N-E e N-O dei Colli Berici, Roccolo di Villa Salasco, Vallette di S. Agostino, Valle dei Molini, i terrazzamenti;
- lineari: grotte e covoli, scolo Cordano, scolo Vicari, scolo Retrone vecchio, scolo Fontega, scolo Deroghetta, fossa Baratta nuova, fossa Baratta vecchia, fosso Fontega, i parchi e giardini delle ville in stile liberty in via Costacolonna, alcuni dei parchi in via Paoloni e Pilla, alberature storiche e filari significativi;
- puntuali: centri storici, ville venete e relativi contesti figurativi, i manufatti architettonici di pregio e le zone archeologiche.

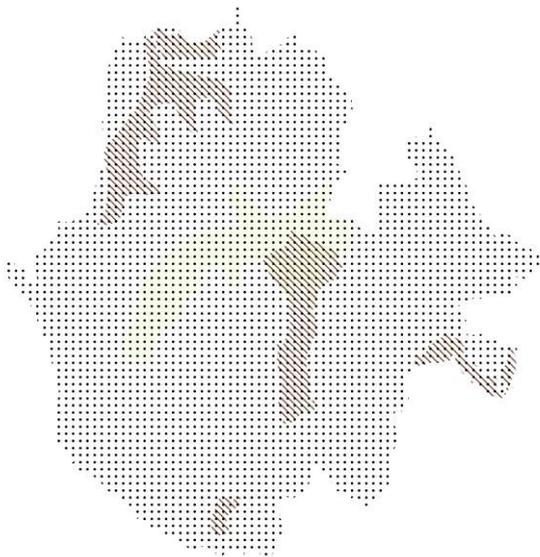




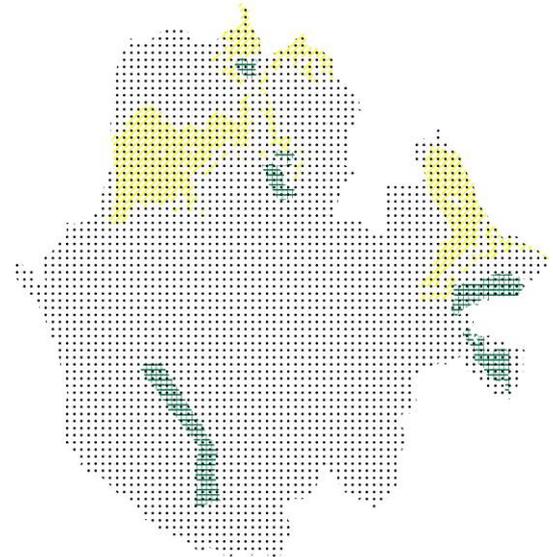
Elementi territoriali / tessuto urbanizzato, idrografia e viabilità



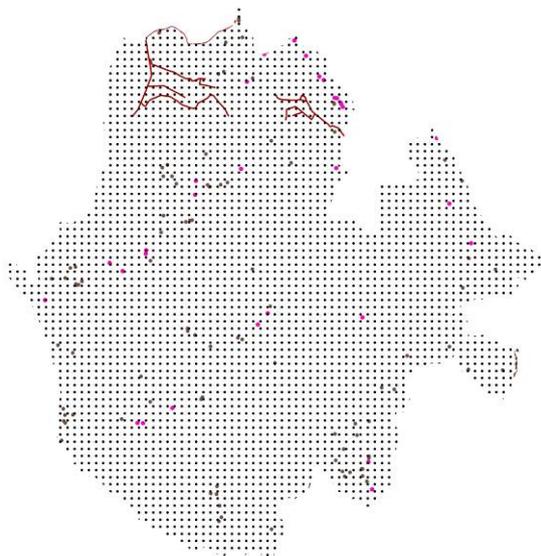
Sistema vincolistico / vincoli paesaggistici (Dgls 42/2004)



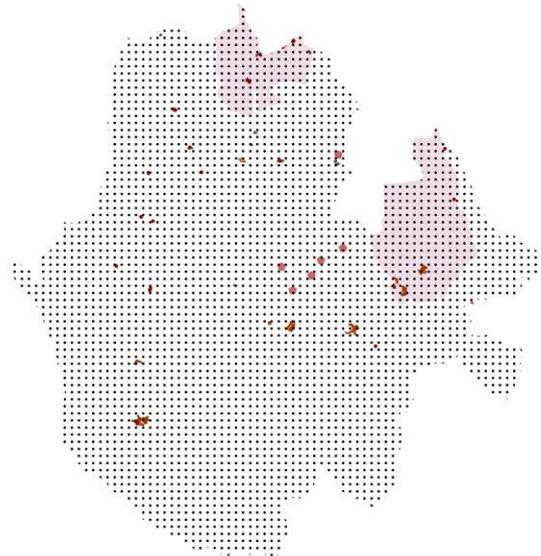
Sistema del territorio rurale / Aree agricole di pregio e con valenza produttiva



Elementi territoriali A / Aree di natura paesaggistica



Elementi territoriali B / Puntuali e lineari di natura paesaggistica



Elementi territoriali C / Centri storici, ville venete, manufatti architettonici di pregio, contesti figurativi e zone archeologiche

## 4 – IL PROGETTO DI PIANO

Viene, infine, rappresentato il progetto del Piano di Assetto del Territorio nella declinazione prevista dalla LR n.11/2004 delle 4 tavole.

### 4.1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La TAVOLA 1 del Piano di Assetto del Territorio “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio, derivanti da leggi nazionali e regionali. La strutturazione razionale dei dati e delle informazioni, prevista con il Quadro Conoscitivo, ha permesso di rappresentare in un'unica tavola i vincoli di tutela, valorizzazione e prevenzione con lo scopo di avere un quadro di riferimento unitario delle disposizioni legislative in materia.

Per *tutela e valorizzazione*, in conformità con l'articolo 3 del Dlgs n.42/2004 e s.m.i., si intende rispettivamente:

- nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione;
- nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.

Il *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (Dlgs n.42/2004 e s.m.i.) suddivide il patrimonio culturale in beni culturali e beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobili e mobili (art.10) che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree (art.134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. Sono, altresì aree tutelate per legge (art.142) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/1933.

La “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Piano di assetto idrogeologico PAI, Aree di pericolosità idraulica e attenzione geologica”, elaborato non richiesto come obbligatorio nella redazione dello strumento di pianificazione, viene qui inserita in quanto ritenuta utile per sintetizzare graficamente gli elementi (Aree di attenzione) riportati dal PAI del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione adottato con delibera n° 3 del 09/11/2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, individuate anche nella tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.

In sintesi, nella tavola 1 dei vincoli e della pianificazione territoriale sono individuati:

#### Vincoli

- Vincolo monumentale (D.Lgs 42/2004);
- Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/1923);

- Vincolo di destinazione forestale
- Vincolo sismico (D.P.C.M. n. 3274/2003);

#### **Vincoli paesaggistici**

- Aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs 42/2004);
- Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 lett. a e b, D.Lgs 42/2004);
- Corsi d'acqua (art. 142 lett. c, D.Lgs 42/2004);
- Territori coperti da foreste e boschi (art. 142 lett. g, D.Lgs 42/2004);
- Zone di interesse archeologico (art. 142 lett. m, D.Lgs 42/2004);

#### **Biodiversità**

- Sito di Importanza Comunitaria – SIC IT3220037 Colli Berici;

#### **Pianificazione di livello superiore**

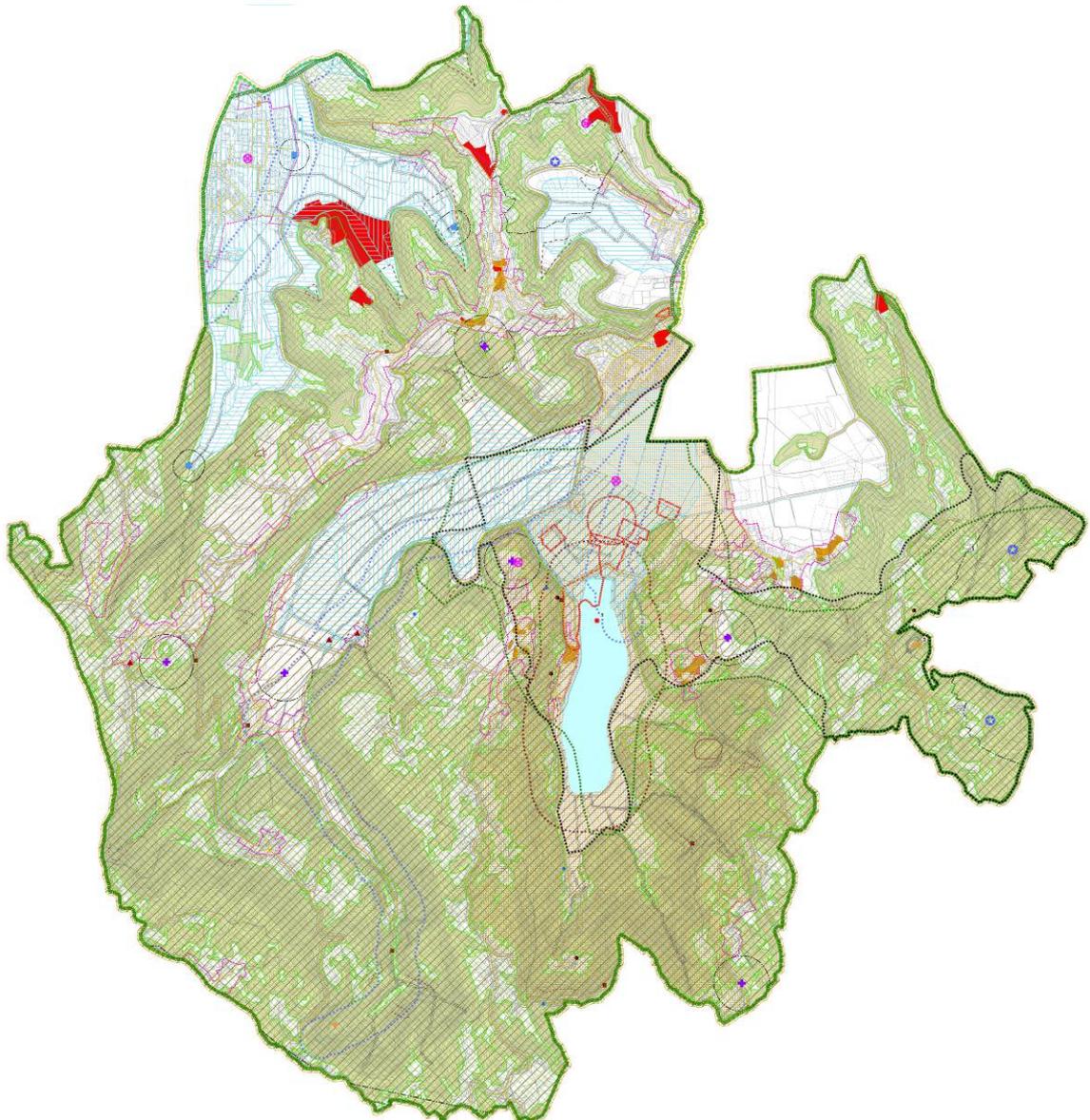
- Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (artt. 33 e 34, NT PTRC);
- Ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici (art. 27 NT PTRC);
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 NT PTRC);
- Piani d'area – Piano d'Area dei Monti Berici;
- Aree a pericolosità idraulica P1 in riferimento al P.A.I.;
- Aree a pericolosità idraulica P2 in riferimento al P.A.I.;
- Zone di attenzione geologica – dissesto franoso delimitato (PTCP);
- Zone di attenzione geologica – indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico a fenomeni di instabilità (PTCP);
- Zone di attenzione geologica – localizzazione dissesto franoso non delimitato (PTCP);
- Zone di attenzione geologica – localizzazione dissesto franoso non delimitato (IFFI);
- Zone di attenzione geologico – localizzazione indicativa dissesto franoso recente non delimitato (Autorità di Bacino);

#### **Centri storici**

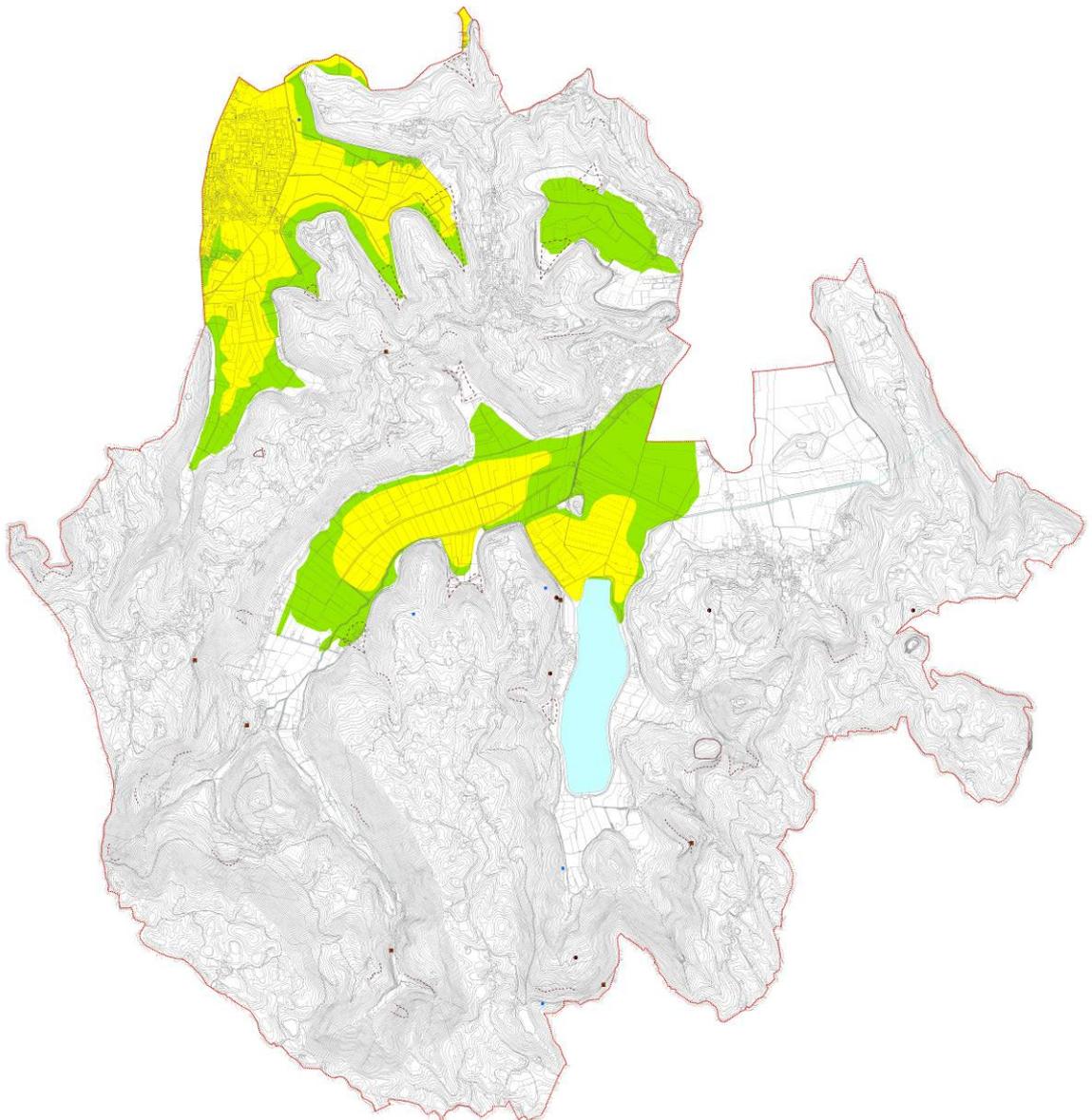
- Perimetro del centro storico vigente (LR 80/80);

#### **Elementi generatori di vincolo e rispettive fasce di rispetto**

- Fasce di rispetto cimiteriale (RD 1265/1934);
- Rispetto stradale (DL 285/92);
- Rispetto idraulico (RD 368/1904; RD 523/1904; D.Lgs 152/06);
- Servitù militare (DM 780/79; L 898/76);
- Rispetto depuratori;
- Cave;
- Rispetto elettrodotti – DPA;
- Impianti di comunicazione / elettronica ad uso pubblico;
- Allevamenti zootecnici intensivi;
- Centri abitati delimitati ai sensi del Codice della Strada e relativo Regolamento.



-  Confine comunale
-  Idrografia
- Pianificazione di livello superiore**
-  Aree a pericolosità idraulica moderata P1 in riferimento al P.A.I.
-  Aree a pericolosità idraulica media P2 in riferimento al P.A.I.
- Zone di attenzione geologica**
-  Localizzazione dissesto franoso non delimitato (PTCP)
-  Localizzazione dissesto franoso non delimitato (FFI)
-  Localizzazione indicativa dissesto franoso recente non delimitato (Autorità di Bacino)
-  Dissesto franoso delimitato (PTCP)
-  Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità (PTCP)



## 4.2 – CARTA DELLE INVARIANTI

Il P.A.T. sintetizza le invarianti di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e agricola da tutelare e valorizzare. L'individuazione delle invarianti, TAVOLA 2 del Piano di Assetto del Territorio "Carta delle Invarianti", costituisce un processo descrittivo e interpretativo capace di riconoscere e comunicare la consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio territoriale. Le invarianti devono dunque essere intese come gli elementi, le strutture o i caratteri che si sono definiti nel tempo per effetto del consolidarsi di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali virtuosi che, nella lunga durata, hanno determinato la costruzione del territorio e garantito irrinunciabili equilibri ambientali e insediativi. Esse sono la manifestazione localizzata delle risorse naturali e delle altre risorse essenziali dei diversi sistemi. Il P.A.T. disciplina le invarianti in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore (art.13 comma 1 lett. b) della L.R. n.11/04). Le invarianti non sono quindi semplicemente frammenti e testimonianze di assetti pregressi da sottoporre a tutela, ma, in quanto manifestazioni di rapporti virtuosi tra trasformazioni antropiche e risorse localizzate, sono specifici paradigmi di futuro sviluppo sostenibile. In sintesi, identificano gli elementi materiali ed immateriali che garantiscono la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri propri del territorio.

### Natura geologica

Trattasi di zone, aree e altri elementi che per motivi diversi non devono essere interessati da interventi di trasformazione che non siano funzionali alla protezione dell'invariante stessa e distinti in cartografia come aree, linee o simboli relativi a quegli aspetti geologici che determinano l'invariante stessa. Per "invariante di natura geologica" si intende un ambito territoriale caratterizzato da particolari evidenze e unicità geologiche, nel quale non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Nel medesimo sito non vanno effettuate modifiche morfologiche e idrologiche, se non per motivi di stabilizzazione dei pendii e bonifica dei terreni.

Sono individuate quali invarianti geologiche:

- a) di natura geologica: doline;
- b) di natura idrogeologica: sorgenti che presentano opera di presa;
- c) di natura geomorfologica: ingresso delle grotte naturali a sviluppo orizzontale e a sviluppo verticale.

### Natura paesaggistica

Il PAT ha individuato come invarianti di natura paesaggistica gli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono i luoghi e il territorio, caratterizzati da valenza paesaggistica e di integrità agricolo-produttiva, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e all'attuazione di uno sviluppo sostenibile. Trattasi di elementi lineari e areali del paesaggio naturale ed antropizzato dove le qualità paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali sono massime. Coincidono con ambiti collinari e rurali sufficientemente integri e con sufficiente dotazione di equipaggiamento a verde. Sono individuate quali invarianti paesaggistiche:

- a) Tipo areale
  - Valle dei Molini (n.1)
  - Roccolo di Villa Salasco (n.2)
  - Fontega (n.3)
  - Valli di Fimon (n.4)
  - Valli di S.Agostino (n.5)

- Doline di S.Rocco (n.6)
- b) Tipo lineare
  - Sentiero storico "La pista dei veneti"
  - Terrazzamenti

### Natura ambientale

Il PAT ha individuato come invarianti di natura ambientale gli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e caratterizzati da valenza ecosistemica, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e all'attuazione di uno sviluppo sostenibile. Sono individuate quali invarianti ambientali:

- a) Tipo areale
  - i Covoli di Soghe (n.1)
  - il lago di Fimon (n.2)
  - la scogliera calcarea settentrionale (n.3)
  - valli di S. Agostino (n.4)
  - gli ambiti boscati
- b) Tipo lineare e puntuale
  - gli alberi e i gruppi arborei di pregio
  - i filari, le siepi e i gruppi arborei

### Natura storico monumentale

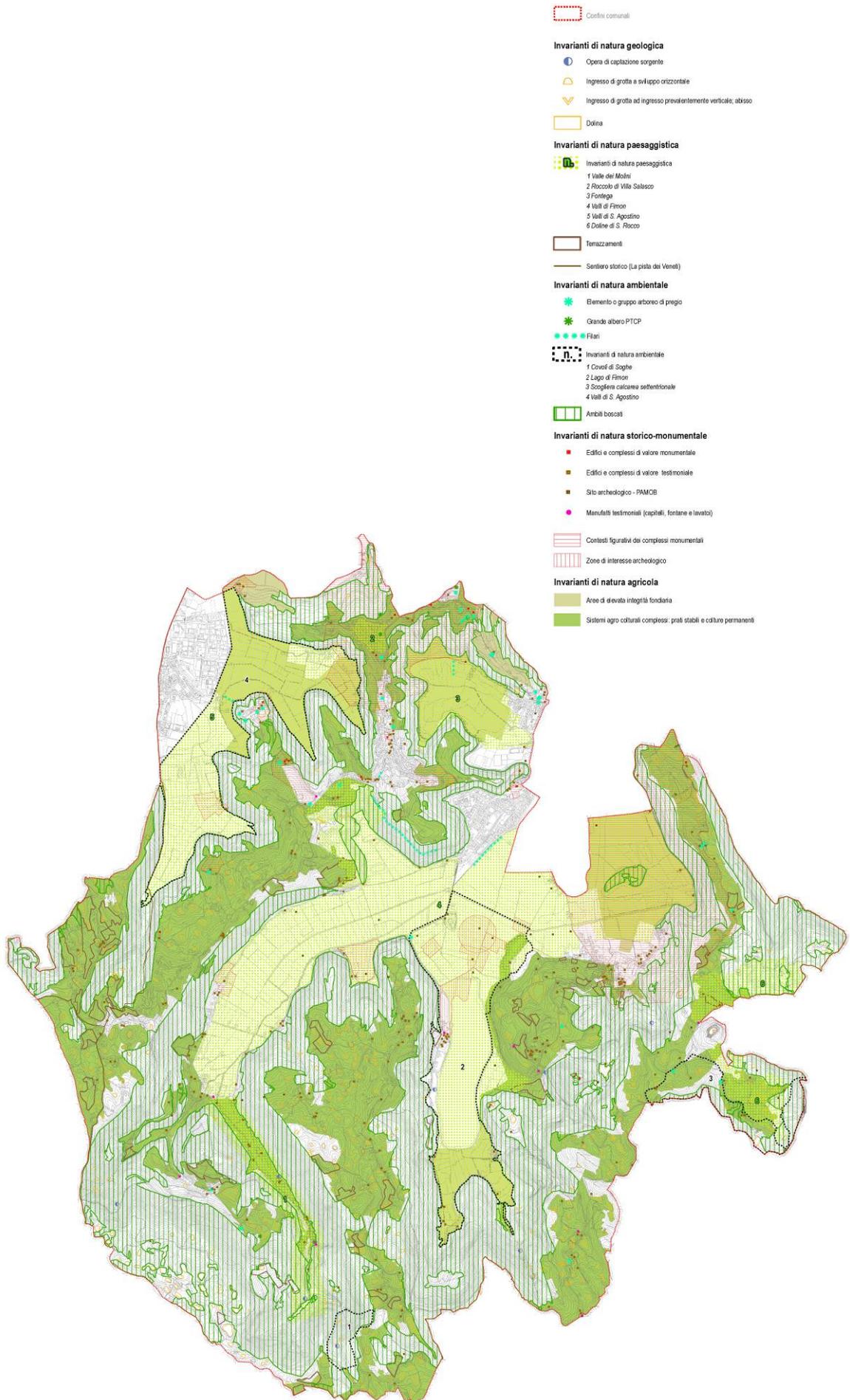
Il PAT ha individuato gli elementi (di tipo areale, lineare e puntuale) espressione della formazione degli insediamenti nella sua evoluzione temporale e che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento del patrimonio storico-monumentale ed architettonico. Trattasi di:

- a) Immobili sottoposti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art.10, 11 e 12;
- b) Edifici storico-testimoniali che, per il particolare pregio architettonico, ambientale e storico, devono essere oggetto di specifica tutela;
- c) Ville Venete e relativi contesti figurativi;
- d) Sito archeologico – Pamob e Zone di interesse archeologico;
- e) Elementi storico-testimoniali di carattere puntuale (capitelli, fontane e lavatoi).

### Natura agricola

Il PAT ha individuato come invarianti di natura agricola (di tipo areale) le aree rurali di interesse agronomico rilevanti per la natura agricolo-produttiva e per le peculiarità dell'assetto fondiario. Vista la complessità del territorio, esse sono caratterizzate in ambito vallivo da una elevata produttività ed integrità fondiaria e presentano in ambito collinare un'agricoltura di tipo tradizionale e multifunzionale dove vengono promossi prodotti locali, produzioni viticole a Denominazione d'Origine con superfici a vigneti, oliveti e prati. Il PAT individua quindi i seguenti ambiti di integrità agricolo-produttiva:

- f) le aree di elevata integrità fondiaria;
- g) i sistemi agro colturali complessi: prati stabili e colture permanenti.



### 4.3 – CARTA DELLE FRAGILITA'

La TAVOLA 3 "Carta delle fragilità" costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all'uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità e ai dissesti idrogeologici, alle debolezze territoriali ed ambientali, ma che nello stesso tempo forniscono spunti per forme di recupero, riqualificazione e valorizzazione. Sulla base delle analisi, degli studi geologici ed agronomici effettuati sono stati individuate le limitazioni all'attività edificatoria, relativamente ai possibili effetti di inquinamento delle acque sotterranee, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione, ai possibili sprofondamenti per la presenza di aree di risorgiva; alla esondabilità dei corsi d'acqua, alla salvaguardia di singolarità geologiche e geomorfologiche. La classificazione delle penalità ai fini edificatori proposta conformemente allo studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico individua 2 tipologie: area idonea a condizione e area non idonea. Relativamente alla idoneità a condizione sono specificate le nove subzonazioni a seguire:

- Tipo A – Altipiano carsico;
- Tipo B – Acclività 15-25°;
- Tipo C – Depositi alluvionali compressibili;
- Tipo D – Depositi versanti compressibili;
- Tipo E – Torbe della fontega;
- Tipo F – Bacino lacustre;
- Tipo G – Deflusso difficoltoso;
- Tipo H – Aree franose;
- Tipo I – Conoidi alluvionali.

Sono poi individuati:

#### **Aree a dissesto idrogeologico**

- Area soggetta a sprofondamento carsico
- Area di frana
- Area esondabile o a ristagno idrico
- Area soggetta a caduta massi

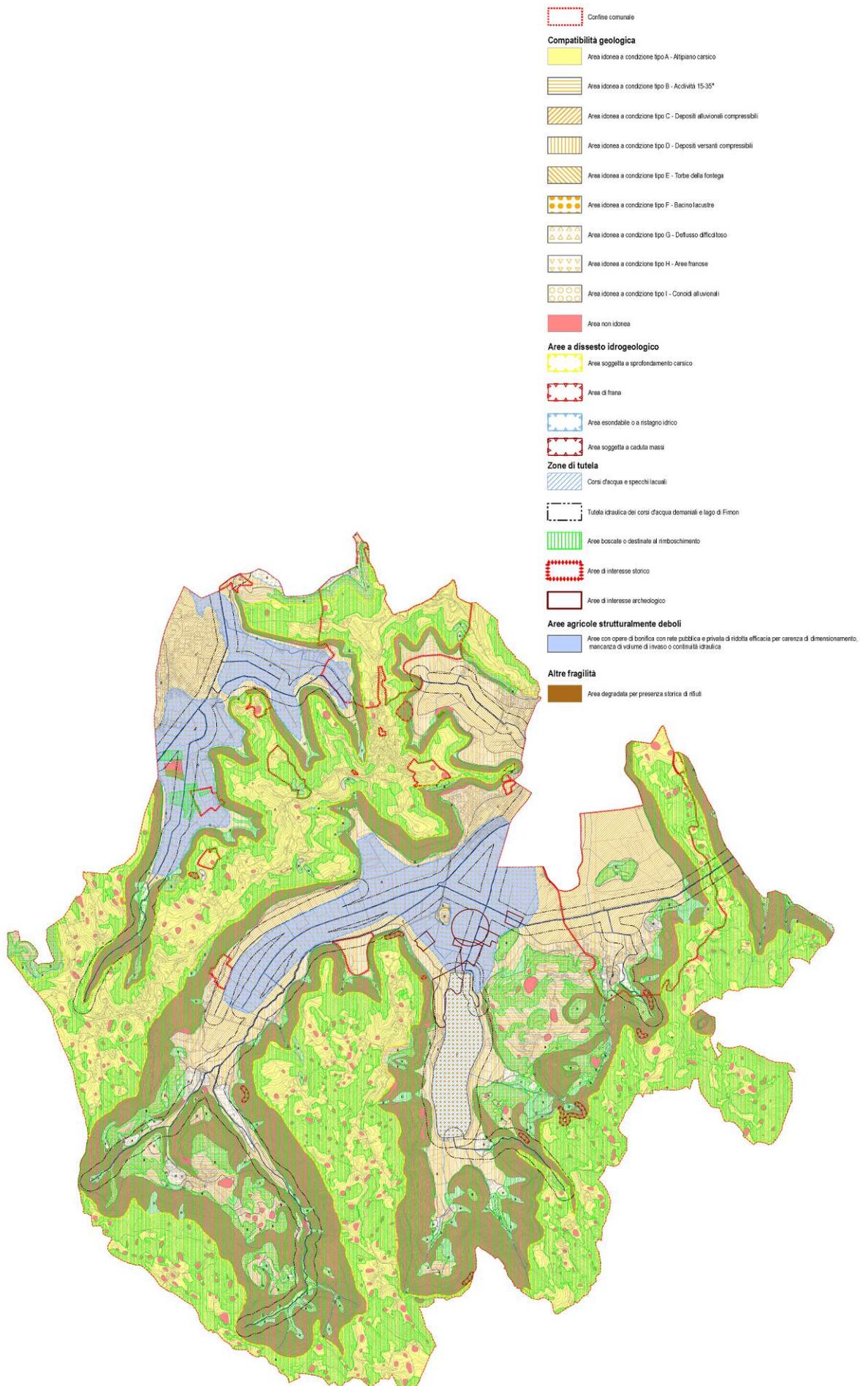
#### **Zone di tutela**

- Corsi d'acqua e specchi lacuali
- Tutela idraulica dei corsi d'acqua demaniali e lago di Fimon

- Aree boscate o destinate al rimboschimento
- Aree di interesse storico
- Aree di interesse archeologico

**Aree agricole strutturalmente deboli**

- Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica



#### 4.4 – CARTA DELLA TRASFORMABILITA'

Il P.A.T. rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali. Il P.A.T., inquadrandosi in un mutato contesto culturale e programmatico che identifica i principi di sostenibilità dello sviluppo come fattori fondanti un nuovo modello di crescita, cambia radicalmente l'approccio alle problematiche della pianificazione urbanistica. Muta, quindi, il rapporto tra le diverse parti che costituiscono il piano, con assunzione di importanza degli elaborati di carattere analitico, il tipo di articolazione territoriale e normativa. La formazione degli scenari di riferimento e la valutazione della sostenibilità delle scelte e delle azioni ha permesso di completare la TAVOLA 4 "Carta della Trasformabilità". Elaborato che riassume il disegno complessivo della pianificazione urbanistica del territorio e stabilisce i contenuti e le regole, attraverso un preciso riferimento normativo, per la gestione della pianificazione operativa, a sua volta governata tramite altri strumenti urbanistici. In questo modo, si verifica una separazione tra la formulazione delle azioni e la loro attuazione.

La "Carta delle strategie", elaborato non richiesto come obbligatorio nella redazione dello strumento di pianificazione, viene qui inserito in quanto ritenuto utile per sintetizzare graficamente le azioni di progetto del PAT tradotte tecnicamente in tavola 4 "Carta delle trasformabilità" e normativamente nelle NTA.

In sintesi, nella tavola 4 delle trasformabilità sono indicati:

##### **Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)**

- Ambiti Territoriali Omogenei;

##### **Azioni strategiche**

- Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi;
- Aree di urbanizzazione consolidata del produttivo;
- Aree di edificazione diffusa;
- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- Aree di riqualificazione/riconversione urbana;
- Opere incongrue;
- Linee preferenziali di sviluppo residenziale (ambiti PUA non convenzionati);
- Servizi e attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza:

1. Area sportiva
2. Ex cava S. Rocco (PAMOB)

3. Area per servizi turistici e di interscambio (PAMOB)
  4. Belvedere sul lago di Fimon
- Servizi di proprietà o in uso al Comune
  - Area sportiva in località Fimon
  - Contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi complessi:
    1. Struttura sportiva ricreativa;
    2. Struttura ricettiva;
    3. Intervento turistico/ricettivo.
  - Infrastruttura secondaria da potenziare e/o di nuova collocazione;
  - Infrastruttura secondaria da riqualificare;
  - Intersezioni viarie;
  - Intersezioni viarie da riqualificare;
  - Mobilità lenta – percorsi pedonali, ciclabili, ciclopedonali ed escursionistici.

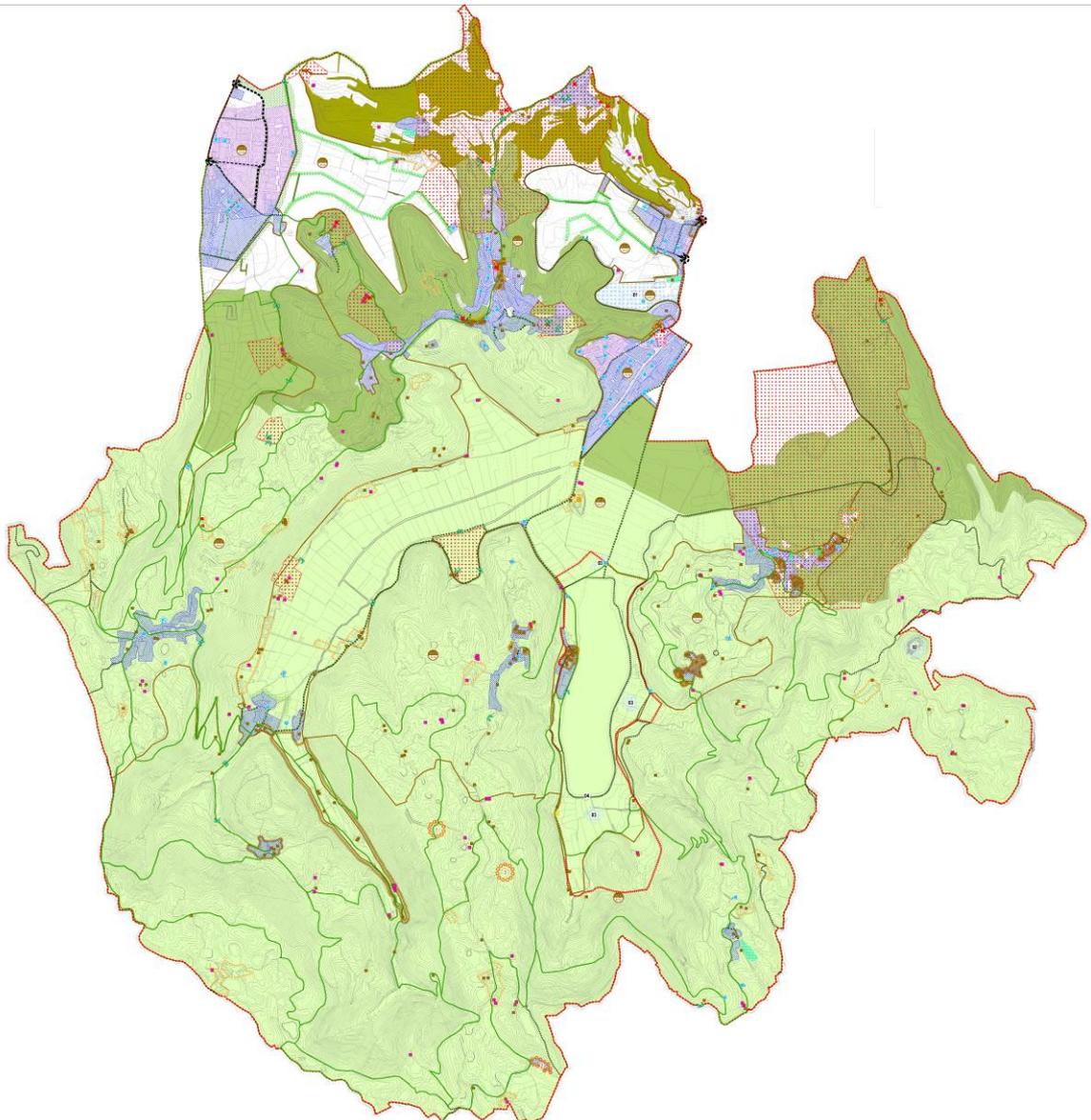
#### **Valori e tutele culturali**

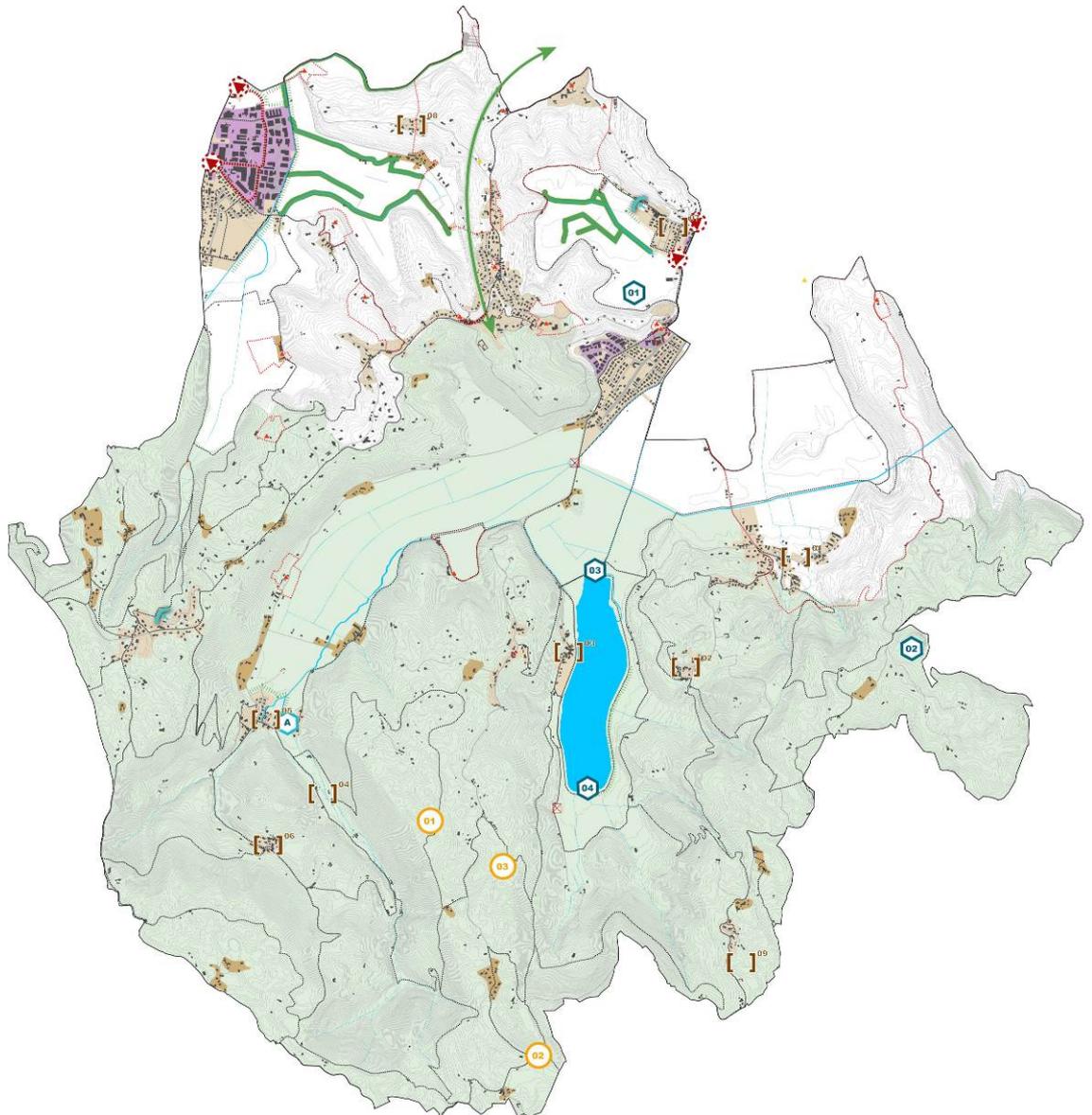
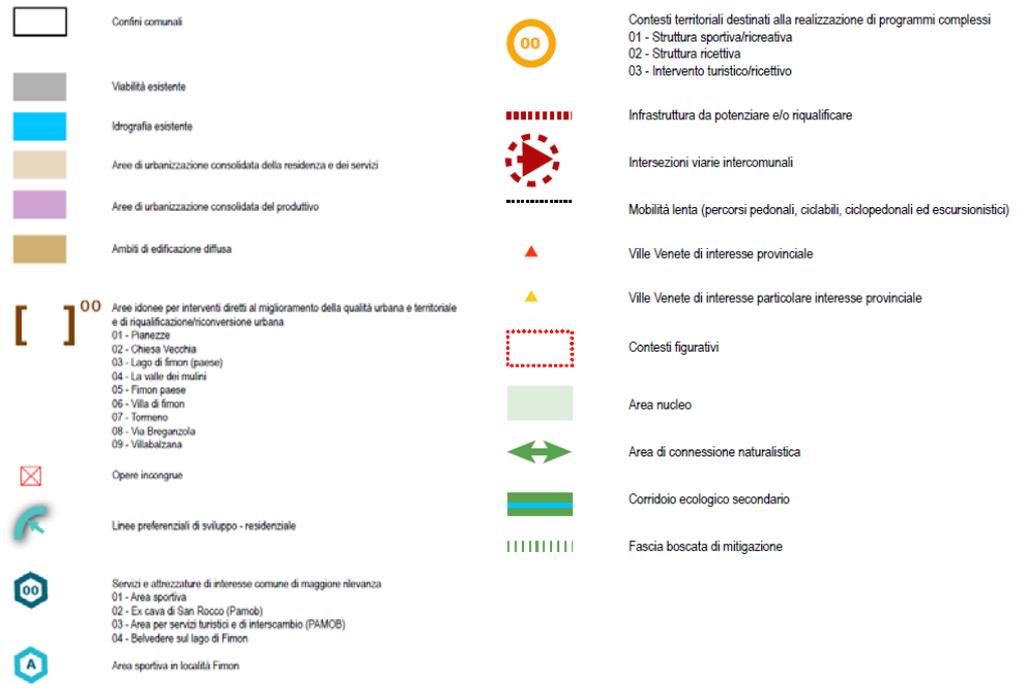
- Ambiti cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione (Lago di Fimon e aree naturalistico-archeologiche – PAMOB);
- Ville Venete individuate nella pubblicazione dell'IRVV;
- Edifici e complessi di valore monumentale;
- Edifici e complessi di valore testimoniale;
- Manufatti rurali;
- Contesti figurativi;
- Coni visuali;
- Centri storici e Centri storici minori;

#### **Valori e tutele naturali**

- Area nucleo;
- Area di connessione naturalistica;

- Corridoio ecologico secondario (areale);
- Corridoio ecologico secondario;
- Stepping stones;
- Fascia boscata di mitigazione delle frange urbane;
- Fascia boscata di mitigazione del Lago di Fimon.





#### 4.4.1 IL BANDO DEGLI INTERESSI DIFFUSI

La fase di consultazione prevista dall'iter procedurale della L. 11/2004 è stata arricchita da una ulteriore fase di ascolto-indagine. Il Comune di Arcugnano, in data 19/09/2011 prot. 13400, ha infatti pubblicato un "Avviso pubblico per la valutazione selettiva di domande di adeguamento della strumentazione urbanistica comunale" (Bando degli Interessi Diffusi), per valutare le richieste della cittadinanza al fine di adeguare la strumentazione urbanistica comunale e verificare la propensione verso procedure perequative degli operatori e dei proprietari, intendendo lo strumento un valido supporto alla fase di "ascolto" delle esigenze della popolazione.

Il bando, in base alle diverse componenti progettuali da indagare, si è necessariamente articolato in differenti livelli di indagine e di interesse. Sono state a tal fine predisposte due apposite schede per ogni interesse consultato ("interesse pubblico collettivo" e "interesse privato particolare").

Nello specifico, le 193 domande pervenute dalla cittadinanza all'amministrazione interessano prevalentemente zone in aree attualmente agricole (Figura 1), collocandosi poi in minima parte nelle aree a servizi (9%) e nelle zone residenziali (7%). Riguardo le richieste (Figura 2), si riscontra una alta percentuale di domande per interventi di tipo residenziale (64%), seguite dalle richieste riguardanti annessi rustici (10%) e di variazione urbanistica (10%, ad esempio ripermetrazione zto). Sono maggiori le richieste (Figura 3) a cui dare risposte in termini urbanistici (72%, cambio di destinazione, inserimento di nuova area residenziale, modifica indici, trasferimento di capacità edificatoria, realizzazione di nuovi fabbricati) rispetto alle richieste più puntuali (28%, aumento altezza dell'edificio, ristrutturazione e ampliamento, costruzione box auto, ecc...). Le domande riguardano in parte zone interessate da vincolo (Figura 4). Fra queste, il maggior numero ricade in aree con vincolo idrogeologico (35%), seguite da vincolo forestale (25%) e vincolo ambientale paesaggistico (23%).

Oltre a quanto ricevuto con il suddetto bando, l'Amministrazione Comunale ha voluto tenere in considerazione anche tutti i contributi ricevuti nel periodo precedente alla data di pubblicazione di detto BID, al fine di consentire la massima partecipazione alla cittadinanza. Anche per queste domande (322), la zona più interessata è quella agricola (71%), con la maggior parte di interventi di tipo residenziale (78%).

A queste richieste il PAT, pur essendo uno strumento strategico e non conformativo, dà in qualche modo risposta attraverso la ridefinizione di alcuni perimetri delle Aree di urbanizzazione consolidata, delle Aree di edificazione diffusa e l'inserimento di alcune Aree di riqualificazione/riconversione. Tali interventi, così come i perimetri delle aree, saranno però oggetto di precisazione in sede di Piano degli Interventi, lo strumento operativo costituente il PRC.



# Comune di Arcugnano

Provincia di Vicenza

## Area Tecnica

Ufficio Tecnico Edilizia Privata

### SCHEDA 1 – INTERESSE PUBBLICO COLLETTIVO

Al Signor Sindaco  
del Comune di Arcugnano  
piazza Mariano Rumor, 15  
36057 Arcugnano (VI)

**Oggetto:** Fase di consultazione. Bando degli interessi diffusi.

Il/la sottoscritto/a....., nato a ..... il .....,  
residente in ..... provincia ..... via ..... n. ....,  
in qualità di .....  
recapiti: telefono ..... fax ..... e-mail .....

### PROPONE

al Comune di ARCUGNANO, quale contributo per la redazione del Piano di Assetto del Territorio, **la seguente proposta di progetto e/o iniziativa di rilevante interesse pubblico** composta dalla seguente documentazione allegata alla presente:

- Dati del soggetto proponente;
- Estremi catastali e planimetria P.R.G. vigente;
- Oggetto della proposta accompagnata da esaustivi documenti/elaborati;
- L'indicazione del rilevante interesse pubblico che la proposta propone e intende soddisfare. Gli interessi pubblici devono essere coerenti con gli obiettivi enunciati nel documento preliminare;
- L'indicazione di vincoli di qualsiasi natura gravante sull'area interessata;
- Qualunque altra informazione che il soggetto privato ritiene utile fornire per la valutazione complessiva della proposta.

luogo, data

firma

.....  
autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. n.196/2003

#### Tutela della privacy

Tutti i dati personali inseriti per la compilazione del presente questionario d'indagine, ai sensi degli artt. 13 e 23 del D.Lgs 196/2003, saranno trattati esclusivamente per le finalità di gestione della presente indagine e degli eventuali procedimenti connessi.

PIAZZA MARIANO RUMOR, 15 – 36057 ARCUGNANO (VI) – TEL. 0444 246240 – FAX 0444 241174  
[WWW.COMUNE.ARCUGNANO.VI.IT](http://WWW.COMUNE.ARCUGNANO.VI.IT) – E-MAIL [utc@comune.arcugnano.vi.it](mailto:utc@comune.arcugnano.vi.it)  
CODICE FISCALE – PARTITA IVA 00176710242



# Comune di Arcugnano

Provincia di Vicenza

Area Tecnica

Ufficio Tecnico Edilizia Privata

## SCHEDA 2 – INTERESSE PRIVATO PARTICOLARE

Al Signor Sindaco  
del Comune di Arcugnano  
piazza Mariano Rumor, 15  
36057 Arcugnano (VI)

**Oggetto: Fase di consultazione. Bando degli interessi diffusi.**

Il/la sottoscritto/a....., nato a ..... il.....,  
residente in ..... provincia ..... via ..... n. ....,  
in qualità di .....  
recapiti: telefono ..... fax ..... e-mail .....

### MANIFESTA

al Comune di ARCUGNANO, quale contributo per la redazione del Piano di Assetto del Territorio, il proprio interesse relativamente all'immobile sito in via ..... e così catastalmente censito:

Foglio ..... mappale/i .....

Foglio ..... mappale/i .....

Ricadente ai sensi del vigente P.R.G. in zona .....

Sottoposto ai seguenti vincoli .....

### Descrizione Proposta:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### Allego la seguente documentazione:

- Dati del soggetto proponente;
- Estremi catastali e planimetria P.R.G. vigente;
- La dimostrazione della disponibilità dell'area sulla quale viene formulata la proposta, nonché l'indicazione di vincoli di qualsiasi natura gravante sulla stessa;
- Altro (specificare).....

luogo, data

firma

autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. n.196/2003

#### Tutela della privacy

Tutti i dati personali inseriti per la compilazione del presente questionario d'indagine, ai sensi degli artt. 13 e 23 del D.Lgs 196/2003, saranno trattati esclusivamente per le finalità di gestione della presente indagine e degli eventuali procedimenti connessi.

PIAZZA MARIANO RUMOR, 15 – 36057 ARCUGNANO (VI) – TEL. 0444 246240 – FAX 0444 241174  
[WWW.COMUNE.ARCUGNANO.VI.IT](http://WWW.COMUNE.ARCUGNANO.VI.IT) – E-MAIL [utc@comune.arcugnano.vi.it](mailto:utc@comune.arcugnano.vi.it)  
CODICE FISCALE – PARTITA IVA 00176710242

## 5 – ALLEGATI PROGETTUALI

La relazione di progetto si compone dei seguenti allegati, studi analitici di supporto al progetto di Piano:

- Indagine socio-economica;
- Dinamiche demografiche;
- Stato delle aree a servizi;
- Rapporto sulle attività produttive.